



Ricerca sul Campo.-

Radici della Disciplina Energetica.-

India e contrafforti dell'Himalaya

Settembre – Ottobre 2005. -

- I.- Riassunto e Sintesi.**
- II.- Presentazione.**
- III.- Proposito della ricerca.**
- IV.- Antecedenti.**
- V.- Sviluppo della ricerca.**
- VI.- Allegati.**
 - 6.1.- Video. (Parte I, II e III).**
 - 6.2.- Foto. (Londra, India, Nepal, Bhutan, Sikkim e Tibet).**
 - 6.3.- Conversazioni con Silo.**
 - 6.4.- Bibliografia consultata.**

FRANCISCO GRANELLA

Settembre – Ottobre 2005

I.- RIASSUNTO E SINTESI.-

Riassunto.-

1.- Proposito della ricerca.-

Il proposito della ricerca è stato osservare, in loco, nella regione asiatica del sud dell'India, in particolare nel Tamil Nadu e nella regione dei contrafforti dell'Himalaya, due correnti o espressioni religiose: lo Shivaismo nel sud dell'India; ed il Vajrayana o Buddismo tantrico nel nord dell'India e nei paesi himalayani del Bhutan, Nepal, Sikkim, come pure nella regione del Tibet.

Il proposito di questa osservazione è stato cercare di riscattare la possibile radice energetica della traduzione cenestestica di questa espressione e delle sue manifestazioni.

Si è scelto di visitare il maggior numero di luoghi nel minor tempo, come a volo d'uccello, toccando e spiccando il volo, cercando di includere quanto più si poteva e osservare la situazione attuale di queste espressioni, riscattando vestigia, segnali o tracce di manifestazioni energetiche di queste correnti nel momento attuale.

Inoltre si cerca di definire differenti procedimenti utilizzati nell'Ascesi Energetica, che queste culture possano aver sviluppato ed il loro sistema di rappresentazione associato, come traduzioni cenestesiche.

L'idea di questo periplo è stata quella di entrare in un altro sistema di ideazione, in un'altra forma di pensiero. Abbiamo cercato di vedere le macerie e le rovine di qualcosa che c'è stato, le tracce delle vestigia culturali che ancora rimangono nella base popolare.

Nel presente lavoro si fa una breve descrizione dell'origine e dello sviluppo delle culture shivaite, del tantrismo, del buddhismo e delle successive trasformazioni di quest'ultimo fino a diventare il buddhismo Vajrayana o buddhismo tantrico e del suo posteriore sincretismo con lo sciamanesimo bon dei popoli dei contrafforti himalayani.

2.-Antecedenti.-

2.1 Shivaismo.-

I popoli dravidici venuti dalla valle del Indo, circa 3.000 anni a.e.v., portano con se' il culto della grande madre, dopo la dea, ed un dio fallico e tricefalo che poi prenderà il nome di Shiva, che ha le caratteristiche di una divinità androgina.

Questi popoli si installano nel nord-centro dell'India e successivamente, con l'invasione Ariana proveniente dall'alto Iran, vengono spostati verso il sud dell'India, stabilendosi in quello che oggi conosciamo come Tamil Nadu.

Il culto della dea o della grande madre, si può sintetizzare nella figura di Kumahari o la dea vivente. La potenza dell'espressione del shaktismo e della relazione esistente tra Shiva e la dea o Shakti, la sua forza, arriva fino ai nostri giorni.

I templi dedicati a Shiva sono una chiara manifestazione di quanto detto. Ci sono e ci sono stati per millenni, permanentemente in uso, testimoni di una profonda traccia lasciata dallo shivaismo. Sono veri e propri templi viventi.

La magistrale sintesi di questa espressione di unione degli opposti e della liberazione dell'individuo in questa cultura è data dalla figura dello shiva lingam o yoni lingam, che continua a servire fino ad oggi ed è utilizzata dalla popolazione in modo devozionale per entrare negli spazi sacri.

2.2.- Buddismo.-

In modo simultaneo e come risposta all'oppressione brahmanica imperante in India, sorge il Buddismo (Gautama) ed il Giainismo (Vardhamana Mahavira o Jaina).

A differenza del Giainismo, il Buddismo si caratterizzò per il suo forte spirito missionario ed espansivo.

Si conobbe Buddha come Siddharta, Gautama o Sakyamuni.

La sua data di nascita è più o meno tra il 450 ed il 500 a.e.v.

Asoka, fu il re che espanse il buddhismo tra il 268 e il 232 a.e.v.

La dottrina del Buddha.-

Le 4 Nobili verità.-

- 1.- La Sofferenza
- 2.- Le sue cause (identifica il desiderio come origine)
- 3.- La sua soppressione (l'estinzione degli appetiti)
- 4.- Il cammino che porta alla soppressione della sofferenza

Questo cammino suggerito nelle 4 nobili verità è l'ottuplice sentiero:

- visione o opinione corretta
- pensiero corretto
- parola corretta

- attività corretta
- modi di vita corretti
- sforzo corretto
- attenzione corretta
- concentrazione corretta

Seguendo questo cammino si arriva alla perfezione ed al Nirvana, è l'unica via con la quale il "Arhat" o praticante può sfuggire la ruota della morte o "Samsara".

2.3.- Tantrismo.-

Tantra, etimologicamente parlando significa tessuto, estendere, moltiplicare. E' ciò che amplia la conoscenza.

Le origini del tantrismo come fenomeno ideologico-religioso risalgono agli strati più antichi e popolari della religiosità pre-ariana, ossia, ai culti di Shiva e della Dea. Si presenta come un grande movimento filosofico e religioso panindiano che si fa sentire con forza nel secolo IV d.e.v. Si profila un tantrismo induista ed uno buddhista.

E' una "tecnica" per eccellenza, nonostante fondamentalmente sia una metafisica e una "mistica", un ritorno alla religione della Grande Madre. Il tantrismo contempla l'unificazione dei contrari, degli opposti, dei principi maschile e femminile, il principio duale.

2.4.- Buddismo tantrico tibetano (Vajrayana).-

Nella sua espansione, il buddismo interagì con lo shivaismo ed il tantrismo e sistematizzò un sadhana o sistema di Ascesi (Vajrayana) che posteriormente fu portato dai missionari buddhisti lungo la strada della seta, in Cina e al plateau tibetano.

Il Vajrayana, a sua volta interagì con lo sciamanesimo bon del Tibet, conformandosi una particolare corrente buddista tantrica tibetana con un forte taglio sciamanico bon, che è quello che oggi conosciamo come buddismo tibetano.

Le principali sette tibetane possiamo raggrupparle in 4 grandi linee o correnti, che saranno descritte in questo documento, ponendone in particolare rilievo due dal taglio più energetico (Kagyù e Nygma).

C'è una correlazione sequenziale, una continuità biografica storica di queste tre correnti, lo shivaismo, il tantrismo ed il buddismo tantrico, nella ricerca ed incontro dell'espressione del profondo.

Sintesi.-

Nello Shivaismo non si osserva un sistema di lavoro o un'Ascesi tanto regolata quanto lo è stata posteriormente quella buddhista tantrica o Vajrayana.

Si stabilisce anche una relazione di forte influenza tra lo shivaismo primitivo, pre-ariano, e il tantrismo ed il buddhismo nella sua espressione tantrica.

Nel buddhismo Vajrayana, c'è un sistema di Ascesi o "sadhana" tantrico proprio per le scuole o linee del buddhismo tibetano. La linea guida di questo sadhana viene data da un bla-ma o guru (maestro). Nelle correnti tibetane questa figura prende moltissima più forza che in India. I discepoli effettuano un lavoro che va dalla conoscenza basica e la recita dei sutra buddhista, ai lavori avanzati di rappresentazione (utilizzo di mandala, yantras, mantras e mudras) fino a integrarsi nella fusione con la divinità femminile o maschile, la fusione con la divinità, impiegando diversi procedimenti.

E' di conoscenza generale che questi lavori più "energetici" si realizzano nella pratica, però non si incentivano e si può accedere ad essi solo dopo essere asceti di livello in livello, tutto orientato molto da vicino dal bla-ma.

Questi lavori sono riservati solo a quelli che hanno compiuto la loro "sadhana" ed è unicamente il bla-ma che permetterà di avanzare o no in quella direzione.

Affermiamo che si riscattano elementi di un'Ascesi sviluppata in un certo momento, diremmo una sorte di disciplina tremendamente moltiplicativa e con una forte componente sciamanica.

Si vede chiaramente alla base dei loro sistemi di Ascesi l'incorporazione di fondamenti con radice energetica, dove la manifestazione più esemplare è data dalla figura del yab-yum o integrazione degli opposti, principio maschile e femminile.

Nota: La presente Ricerca sul Campo è composta da un documento scritto e da immagini visive d'appoggio (foto e un video diviso in tre parti).

FRANCISCO GRANELLA

Settembre – Ottobre 2005

II – PRESENTAZIONE IN POWER POINT



Indice

.I.- Riassunto e Sintesi

.II.- Presentazione.

.III.- Proposito della Ricerca

.IV.- Antecedenti.

.V.- Sviluppo della Ricerca

.VI. – Allegati.

- 6.1. Video. (Parti I,II e III).

- 6.2. Foto. (Londra, India, Nepal, Buthan, Sikkim e Tibet).

- 6.3. Conversazioni con Silo.

- 6.4 Bibliografia consultata.

Proposito della Ricerca

- Riscattare le radici energetiche di due espressioni religiose:
- Shivaismo del sud dell'India
- Buddismo Vajrayana nella sua forma tibetana nei contrafforti dell'Himalaya.
- Osservare le tracce di una disciplina che può essere esistita
- La sua possibile radice energetica e le sue manifestazioni e resti culturali nella base popolare

Sviluppo

Antecedenti

LO SHIVAISMO

. La culla dello Shivaismo ha origine con l'istallazione nel centro – nord dell'India dei popoli dravidici, provenienti dalla valle dell'Indo.

. Si estende in quella che oggi si conosce come la regione del Tamil Nadu, nel sud dell'India.





IL BUDDHISMO TANTRICO TIBETANO

- Verso il 500 a.e.v. nasce il Buddha
- Verso il 250 a.e.v. il re Asoka espande il buddhismo
- Verso il secolo I d.e.v. con il 4° concilio sorge il buddhismo Mahayana
- Verso il secolo IV d.e.v. si espande per l'India il tantrismo e nasce il buddhismo tantrico
- Verso il secolo VII d.e.v. si sviluppa il buddhismo tantrico tibetano (*Padmasambhava*)







Il Periplo

- Londra
- Dehli
- Dharamsala
- Nepal
- Bhutan
- Tibet
- Calcutta
- Sikkim
- Tamil Nadu
- Mumbai





III.- PROPOSITO DEL VIAGGIO.-

Il proposito del viaggio è stato quello di osservare in due zone geografiche differenti, la regione asiatica del sud dell'India, precisamente il Tamil Nadu, e la regione dell'Himalaya, due correnti o espressioni religiose: lo Shivaismo nel sud dell'India e il Vajrayana o buddhismo tantrico nel nord dell'India e nei paesi del contrafforte himalayano: Buthan, Nepal, Sikkim, oltre alla regione del Tibet.

Il proposito di questa osservazione è riscattare la possibile radice energetica di queste espressioni e le sue manifestazioni, determinando se esiste o è esistita qualche forma sistematizzata di Ascesi Energetica.

Inoltre si cercherà di descrivere procedimenti e sistemi di registri ove ci fossero pratiche affini.

Si sceglierà di visitare il maggior numero di luoghi nel minor tempo, come a volo d'uccello, toccando per poi spiccare il volo, cercando di includere quanto più possibile ed osservare la situazione attuale di queste espressioni.

Si cercherà di riscattare tracce o segni delle manifestazioni di queste correnti o espressioni religiose, e delle loro varianti o sette e si cercherà di stabilire una loro possibile radice energetica.

Come atteggiamento permanente di lavoro in questa ricerca sul Campo si andrà con il Proposito, caricato affettivamente, di entrare in un altro sistema di ideazione, un altro sistema di pensiero.

Il presente lavoro non corrisponde ad un lavoro di ricerca. Cercheremo di vedere le macerie, le rovine di qualcosa che è esistito, e i resti culturali che ancora sussistono nella base popolare.

IV.- ANTECEDENTI.-

Contesto della nascita dello Shivaismo e del Buddhismo Tantrico o Vajrayana.-

4.1 Shivaismo.-

Sono datati terzo e secondo millennio a.e.v. alcuni monumenti che forniscono dati sulle religioni professate in India. Appartengono alla cultura Mohenjo-Daro e Harappa della valle dell'Indo. Una popolazione pre-ariana e presumibilmente dravidica, si crede che il suo culto si incentrasse nelle dee madri, in figure di uomini con corna e tre facce o di aspetto fallico che si identificavano con il dio Shiva. Successivamente si generano fenomeni migratori e spostamenti di questi popoli dalla zona della valle dell'Indo alla zona nord-centrale dell'India.

L'invasione Ariana proveniente dall'alto Iran si produce alla metà del secondo millennio a.e.v. e i popoli dravidici sono spinti dal centro nord al sud dell'India, nell'attuale Tamil Nadu, culla dello Shivaismo e del culto di Shiva–Shakti.

Il culto della dea o della grande madre, si può sintetizzare nella figura di Kumahari o la dea vivente. La potenza dell'espressione dello shaktismo e della relazione esistente tra Shiva e la dea o Shakti (la sua forza), arriva fino ai nostri giorni.

I templi dedicati a Shiva sono una chiara manifestazione di quanto detto. Esistono e sono esistiti per millenni, perennemente in uso, testimoni di una profonda traccia lasciata dallo shivaismo. Sono veri e propri templi viventi.

La magistrale sintesi di questa espressione dell'unione degli opposti e della liberazione dell'individuo, è data dalla figura dello shiva lingam o yoni lingam.

Non si osserva un sistema di lavoro o un'Ascesi tanto regolata quanto lo è stata, nel suo momento, quella buddhista tantrica.

Le espressioni religiose osservate in questo periplo sono parte di una cultura profondamente radicata nei popoli indiano ed himalayano.

Si stabilisce anche una relazione tra lo shivaismo primitivo, pre-ariano, con il tantrismo e con il buddhismo nella sua espressione tantrica. C'è una relazione sequenziale, una continuità biografica tra queste tre correnti di espressione del profondo.

4.2.- Buddismo.-

Il Buddismo (Gautama) ed il Giainismo (Vardhamana Mahavira o Jaina) sorgono simultaneamente come risposta all'oppressione brahmanica imperante in India. A differenza del Giainismo il Buddismo si è caratterizzato per il suo forte spirito missionario ed espansivo.

Del Buddismo si riscatta il Tipitaka, sono i primi scritti del Buddismo e risalgono ai primi secoli di questa e.v., in lingua pali.

Il Buddha fu conosciuto anche come Siddharta, Gautama, Sakyamuni.
La sua data di nascita si aggira fra il 450 e il 500 a.e.v.

Asoka, fu il re che propagò il buddhismo tra il 268 e il 232 a.e.v.

La Dottrina del Buddha.-

Le Quattro Nobili verità.-

- 1.- La Sofferenza
- 2.- Le sue cause (identifica il desiderio come sua origine)
- 3.- Il suo annullamento (l'estinzione degli appetiti)
- 4.- Il cammino che conduce verso l'annullamento della sofferenza

Questo cammino suggerito nella quarta nobile verità è l'ottuplice sentiero:

- visione od opinione corretta
- pensiero corretto
- parola corretta
- azione corretta
- modi di vita corretti
- sforzo corretto
- attenzione corretta
- concentrazione corretta

Seguendo questo cammino si arriva alla perfezione ed al Nirvana.

Il concetto del Samsara, la ruota della morte e della nuova nascita. Unicamente l'Arhat o praticante può scappare dal esasperante Samsara.

Il Concetto dell'"Ahimsa", non uccidere, base della dottrina della non violenza, molto giainista che in seguito Gandhi fece suo. (Nel giainismo si arriva all'estremo di andare completamente nudi, di bere acqua con un passino e respirare con una mascherina per non sterminare i germi e camminare per la via spazzando con una scopa il terreno che si calpesterà).

Successivamente 4 concili.-

Il primo alla morte del Buddha

Il secondo si celebrò 100 anni dopo.

Il terzo sotto il regno di Asoka

Il quarto sotto il regno di Kaniska, nel secolo I d.e.v., scisma importante in 2 correnti: l'hinayama e il mahayana.

I primi buddhisti (theravada o hinayana) osservano la rigida applicazione della regola originale e i secondi (mahayana) si separarono uscendo dalla via individuale per convertirsi in un movimento di massa. Per il popolo era necessario un cammino meno faticoso e più ampio e flessibile. Ad una religione senza dei si pose il Buddha come divinità e successivamente 1000 Buddha, dei e semidei che erano i bodhisattva.

I più venerati: Sakyamuni (il Buddha, il saggio Sakya, fondatore della dottrina), Maytreya (il Buddha del futuro ordine universale), Vajrapani (l'ultimo dei mille), Adi Buddha (il creatore del mondo) e Admithaba (il mistico). Il modello dell'Arhat è sostituito dalla figura dei bodhisattva, esseri che hanno raggiunto la perfezione e all'avvicinarsi al Nirvana, volontariamente non passavano e ritornavano reincarnandosi per aiutare gli altri esseri. Il bodhisattva era un Buddha in potenza. Si distingue come bodhisattva Avalokitesvara.

Al nirvana potevano accedere non solo i monaci ma anche i secolari.

Aggiunsero il concetto del paradiso buddhista e anche di un inferno.

Già con Asoka il buddhismo si estese al Nepal e successivamente al Tibet. Nel secolo XVIII fu spostato dal Nepal dai gurkha (hinduisti – shivaiti).

Successivamente, a partire dal secolo IV d.e.v. si sviluppa il Vajrayana o buddhismo tantrico (veicolo del diamante o folgore–tuono) in cui si incorpora chiaramente per la prima volta la divinità femminile come sistema di rappresentazione nella loro Ascesi.

La guida bhutanesa mi spiegò che c'è un detto molto antico che racconta il significato del Vajrayana: “nel buddhismo Nihayana se vedi una pianta velenosa la tagli alla radice; nel buddhismo mahayana la tagli, estirpi le radici e vi versi acqua bollente prevenendo la sua ricrescita; nel Vajrayana estrai la pianta, fai una medicina della pianta e del suo veleno, e te la prendi”.

Nel Tibet si parla del VII secolo d.e.v. per l'introduzione del mahayana e del vajrayana. Padmasambava (anche conosciuto come guru rimpoche) venendo dall'India, rinforza nel secolo IX con una forte influenza del tantrismo.

4.3.- Tantrismo.-

Tantra, etimologicamente parlando significa estendere, moltiplicare, tessuto. E' ciò che estende la conoscenza.

Le origini del tantrismo come fenomeno ideologico-religioso risalgono agli strati più antichi e popolari della religiosità pre-ariana, cioè ai culti a Shiva e alla Dea. Si proclama come un grande movimento panindiano filosofico e religioso che si fa sentire con forza nel IV secolo d.e.v. Si profilano un tantrismo induista ed uno buddhista.

E' una "tecnica" per eccellenza, anche se fondamentalmente è una metafisica e una "mistica", un ritorno alla religione della Madre. Il tantrismo contempla l'unificazione dei contrari, degli opposti, dei principi maschile e femminile, il principio duale. (Parallelismo con il mito di Platone. Quando l'uomo era un semidio, non agendo in conformità ai disegni di Zeus, questo lo divide in due e da lì entrambe le parti si stanno cercando...)

Il tantrismo ha elaborato un immenso pantheon prendendo come punto di partenza le divinità induiste e buddhiste, accompagnate da una "Shakti", una compagna o consorte. Sono un corpo di "sostegni" per il rituale che poggia nel lavoro con yantra, mandala, mantra (suoni mistici) e mudra. Questa tecnica di "sperimentazione" del sacro, il tantrismo lo organizza in un "corpus coerente" (Mircea Elide, Tecniche dello Yoga, capitolo IV, paragrafo 4)

Esisterebbero influenze gnostiche che attraverso l'Iran avrebbero potuto penetrare l'India dal nord-ovest. Esiste più di una simmetria perturbatrice tra il tantrismo e la corrente misteriosofica occidentale nella quale confluiscono al principio di questa era la Gnosi, l'ermetismo, l'alchimia greco-egizia (alessandrina) e le tradizioni dei Misteri. (Mircea Elíade - Lo Yoga: Libertà e Immortalità)

Distinguiamo la preminenza della Shakti (della donna e madre divina) nel tantrismo e nelle correnti che influenza, dal punto di vista formale si può dire che è una rivitalizzazione dello shaktismo.

La via tantrica suppone un sadhana lungo e difficile. Il suo obiettivo è la riunione dei due principi polari nell'anima e nel corpo stesso del discepolo.

Lavorano con esercizi di visualizzazione: rappresentazione della divinità e internalizzazione della stessa fino a "fondersi" con essa.

1.- Visualizzazione

2.- Identificazione con la divinità che si rappresenta fino a raggiungere la fusione.

Adagio tantrico : "non si può venerare un dio se non si è un dio".

4.4.- Buddismo tantrico tibetano (Vajrayana).-

Nella sua espansione, il buddismo interagì con il tantrismo e sistematizzò un sadhana o sistema di asceti (Vajrayana) che posteriormente fu portato dai missionari buddhisti lungo la via della seta, in Cina e al plateau tibetano.

Il Vajrayana, a sua volta interagì con lo sciamanesimo bon del Tibet, conformando una particolare corrente buddhista tantrica tibetana con un forte taglio sciamanico bon, che è quello che oggi conosciamo come buddismo tibetano.

Le principali sette tibetane possiamo raggrupparle in 4 grandi linee o correnti:

- 1) Nyingma, la più antica, direttamente relazionata con Padmasambhava a metà del VIII secolo.-
- 2) Kargyu, relazionata al mistico indiano Naropa ed il suo discepolo Marpa (anno 1040 circa).
- 3) Sakya, relazionata al lama Khongyal, (anno 1050 circa).
- 4) Gelug, relazionata al lama Tzong-Khapa (anno 1400 circa), posteriormente quella dei Dalai Lama.

Le prime tre sono chiamate le sette rosse e l'ultima dei cappelli gialli.

Esiste un sistema di asceti o "sadhana" tantrico proprio delle scuole o linee del buddismo tibetano. La base guida di questo sadhana è data da un bla-ma o guru (maestro). Nelle correnti tibetane questa figura prende molta più forza che in India. I discepoli effettuano un lavoro che va dalla conoscenza di base e recitazione dei sutra buddhisti, passa per lavori di rappresentazione avanzati fino ad integrarsi alla fine nella fusione con la divinità femminile, impiegando tecniche che, a detta degli intervistati, sono "altamente pericolose", se ne sa molto poco e non se ne parla.

E' di generalmente riconosciuto che questi lavori più "energetici" si effettuano nella pratica, però non si incentivano e si può accedere ad essi solo dopo essere asceti di livello in livello, tutto orientato molto da vicino dal bla-ma. Sono riservati solo a quelli che hanno compiuto la loro "sadhana" ed è unicamente il bla-ma chi permetterà di avanzare o no in quella direzione.

Si riscattano elementi di un'asceti sviluppata a suo tempo, diremmo una disciplina tremendamente moltiplicativa e con una forte componente sciamanica. Si vede chiaramente alla base l'incorporazione di fondamenti di radice energetica, (la manifestazione più esemplare è data dalla figura del yab-yum o l'integrazione degli opposti, principio maschile e femminile).

V.- SVILUPPO DELLA RICERCA.-

La preparazione previa alla partenza avrà preso approssimativamente 6 mesi, con le conversazioni e le spiegazioni previe di Silo sulle culture da visitare, l'ottenimento dei permessi di viaggio e dei visti dove erano richiesti. L'impagabile appoggio degli amici indiani ed italiani è stato cruciale per organizzare il periplo in India, per ottenere i lasciapassare del viaggio, i biglietti, l'alloggiamento ed i trasferimenti.

L'appoggio degli amici buddhisti tibetani del Cile e di Londra ha permesso la visita di luoghi poco penetrabili come il Bhutan. Ho dovuto dedicarmi a diverse pratiche buddiste con il fine di ottenere il riconoscimento da parte di alcuni centri come praticante buddista, tutto con il proposito di facilitarmi l'ingresso a diversi monasteri delle genti buddhiste himalayane.

Cronologia.-

Il periplo è iniziato in Spagna, in concomitanza con l'inaugurazione del monolito nel Parco di Studio e Riflessione di Toledo e con una riunione con gli amici messaggeri e Silo ad Aranjuez.

È proseguito a Londra dove, secondo la raccomandazione di Eduardo G., si è visitato il British Museum. Ciò è stato molto interessante giacché, oltre ad avere la maggiore e migliore varietà di reperti delle diverse culture e civiltà dell'umanità, ha permesso di entrare nell'atmosfera mentale dei luoghi da visitare.

Il giro è durato 38 giorni in totale, dei quali 31 sono stati destinati alla zona asiatica.

In Asia è stata visitato prima il nord dell'**India**, Delhi, dove si è contato sull'appoggio e la guida di Sudhir e Aiyyappa, amici indiani della linea di Jayesh.

Successivamente siamo andati assieme a loro, via terra (in autobus), a Dharamshala, enclave ai piedi dell'himalaya indiano, luogo che Nehru assegnò a parte del popolo buddista tibetano che si esiliò nell'anno 1959, a causa dell'invasione Cinese (la grande marcia).- Fin da qui si puntualizza che nel buddhismo tibetano ci sono diverse linee o sette, delle quali quattro spiccano come le più importanti: Nyigma-pa, Kargyu-pa, Sakya-pa y Gelug-pa.- Questa ultima corrisponde alla conduzione originale dei Dalai Lama, le prime due sono più interessanti per quello che ci riguarda.

Ritorno a Delhi.

Nepal. A Katmandù stabilisco il centro operativo per lo spostamento ai paesi himalayani del Nepal, Butan e Tibet. Le condizioni di questo luogo lo rendono appropriato per ottenere i visti di entrata ai differenti luoghi, sebbene la situazione politica è una monarchia altamente instabile, 22 milioni di abitanti di cui il 90% è induista (è l'unico regno induista del mondo), 5% buddista e 3% mussulmano.

In sperato: due aderenti nepalesi della linea di Jayesh, mi contattano e con uno di loro mi metto d'accordo per visitare differenti luoghi di Katmandu e dintorni. Così ho potuto vedere molto di più di quanto programmato. Sincretismo religioso tra buddhismo e induismo. Pashupatinath (crematorio shivaita)

In sospeso: entrare in Tibet via terra da Katmandu, altamente raccomandabile giacché si attraversano luoghi molto lontani da Lhasa, quindi l'impronta lasciata dal buddhismo tibetano dovrebbe essere più intatta.

Cosa si riscatta: in qualsiasi angolo di una strada qualsiasi ci si connette con il sentimento religioso. La potenza dell'espressione religiosa dello shivaismo in questi luoghi. La facilità per stabilirvi un centro operativo per spostarsi da lì ai villaggi himalayani.

Bhutan. E' un paese dove il 75% della popolazione è buddhista ed il resto è basicamente induismo indiano e nepalese. Non supera i 2 milioni di abitanti. Non ha emittenti televisive, c'è 1 radio AM e 1 FM. Sono piuttosto refrattari ai visitatori, fino al 1965 era abbastanza impenetrabile dal mondo esterno. Per lo stesso motivo, il lamaismo si è mantenuto abbastanza intatto con il passare del tempo. E' una monarchia ereditaria, retta da un maharajà, il quale dal 1969, deve contare sulla fiducia dell'Assemblea rappresentativa. La politica estera e di difesa sono delegate all'Unione Indiana.

In sperato: l'incontro con una guida butanese buddhista proveniente dalla stessa università nella quale ho studiato in Canada. L'incontro con un "Sampa", sono praticanti buddhisti Vajrayana laici nyingmapa.

In sospeso: Questi sampa vengono dall'est del Bhutan, luogo che bisognerebbe visitare, (specialmente le località di Trashigang e Gomchen), non prendono i voti del celibato e praticano il buddhismo tantrico tibetano nella sua forma più originale. Le praticanti femminili sono denominate "Anim", anche chiamate "Dakini" nel mondo himalayano.

Cosa si riscatta: un buddhismo tibetano tantrico più vicino alle sue radici, con un popolo praticante.

Tibet.- Arrivo a Lhasa, è poco ciò che si può riscattare di quello che resta dopo l'invasione cinese, molte pitture dei templi ed oggetti sono stati distrutti o portati via. Comunque, in luoghi più lontani da Lhasa si trovano alcuni monasteri più intatti con pitture interessanti. A Lhasa è di particolare interesse un tempio Nyingmapa vicino al Potala dove si riscattano alcune pitture che fanno allusione al sistema di lavoro indiano dello yoga tantrico e al suo schema dei plessi.

In sperato: l'incontro con un Sampa; Nygmapa, a Lhasa, nel tempio Jokang. Aveva terminato il suo ritiro di 15 anni in grotte del nord-est del Tibet (tso norbu) ed il suo bla-ma

(lama) o guru gli dà il permesso di pellegrinare in India.

Curioso personaggio che aveva cominciato a meditare nelle grotte (tipico dei buddhisti tibetani) nell'anno 1990 e aveva terminato allora la sua meditazione e passava a onorare la città sacra di Lhasa. 15 anni in una grotta! Molto energetico e si apre e spiega come lavora i mandala o gli yantra, e la rappresentazione della divinità femminile o vajrayogini. Gli yantras si rappresentano nella periferia dello spazio di rappresentazione e si interiorizzano fino a provocare una rottura di livello! La divinità femminile, la dea, anche lei si lavora mediante un sistema di rappresentazioni tale che una volta visualizzata si interiorizza fino a fondersi nel suo cuore!

Gli ho fatto due domande: 1) come realizzava il lavoro con i mandala e mi ha risposto che i mandala provenivano dal lato interno mentre si praticava. La dea visualizzabile è vajrapamadoba che è un buddha femminile simile alla vajrayogini. Si appoggia su due principi, un cuore misericordioso che aiuta al buon karma e la compassione che accompagna la legge di causa ed effetto. 2) Come pratica la visualizzazione delle Dakini. - Prima effettua il Kudemba, che significa generosità, etica, tolleranza, diligenza e saggezza. In secondo luogo il Kirim, visualizzando dorjeyogini, una figura che si rappresenta appoggiandosi nella pulsazione e nel "vento interno". E infine il Dogin, che è una fusione del suo cuore con quello della yogini. Fusione di differenti sentimenti si chiama Sanye o Tsurim.

Inoltre, la scoperta di pitture di tori congiunti con dakini, (principio shiva-shakti) di carattere energetico. (Monastero Dreprung, vicino Lhasa).-

In sospenso: luoghi lontani da Lhasa, più ad est e visitare i "Sampa" a nord-est, località di "tso-norbu".-

Cosa si riscatta: Il sorgere del buddhismo tibetano che sembra prendere forza nelle generazioni più giovani. La forte corrente sciamanica dove le forze della natura si manifestano con vigore e dove la "magia" prende molta forza, ed il sincretismo prodotto tra il buddhismo tantrico e questa religione bon di forte carattere sciamanico.

Sikkim.- E' uno stato cuscinetto dell'India situato tra Nepal e Bhutan. E' richiesto il visto per entrare, giacché si mantiene come regno autonomo nonostante sia stato annesso all'India nel 1975. Come in Bhutan, anche qui si trovano pitture nei templi allusive alla radice energetica del vajrayana.

Inspirato: le pitture in un monastero o gompa in diretta relazione con la D.E. (yab-yum)

In sospenso: i luoghi a nord del Sikkim che non sono riuscito a visitare (Phodong, Labrang e Phensang). È necessario un permesso speciale perché si trovano vicino alla frontiera con la Cina.

Cosa si riscatta: come in Bhutan, si trovano espressioni della radice energetica del buddhismo tantrico tibetano in pitture dei monasteri.

L'incontro con un lama butanese, che ha spiegato come lavorano i mandala: in un primo tempo trascorrono settimane o mesi a visualizzare un mandala. Una volta incorporato visivamente, aggregano una divinità nel suo centro fino a che possano visualizzarla correttamente. Una volta ottenuto ciò si fondono con il cuore di questa divinità e sorgono

raggi luminosi da lei che inondano tutto lo spazio di rappresentazione di una luce intensa.

Dalle diverse interviste realizzate con i direttori ed i partecipanti dei centri di studio e dei monasteri buddisti tantrici, si riscatta che c'è stato un sistema preciso e molto regolato, un sistema di Ascesi o "sadhana" tantrico proprio delle scuole o linee del buddhismo tibetano.

Si ritorna in India:

Kolkata (Calcutta), la visita al tempio di Kali (Kaligath) è rilevante.

Maestria scenica e devozione massiva. I sacerdoti di Kali sono più incalzanti dei grukal o sacerdoti shivaiti del Tamil Nadu, perché ti prendono e ti "strattonano" per introdurti alla instabilità, mi è sembrata una forma interessante (mezzo della "mano sinistra").

Calcutta è una città di 17 milioni di abitanti, dei quali 1 milione dorme nelle strade e molti di loro non vedranno la luce il giorno seguente. E' una città con un forte dibattito culturale e universitaria. Primo bastione marxista del pianeta con un regime ancora marxista autonomo.

Visita ad un tempio Jainista, dove si rileva che la sangha buddhista è rimpiazzata da una unità abitazionale più di passaggio, utilizzabile quando appaiono i monsoni e che resta successivamente senza uso.

E' in questa città dove si manifesta con forza inusitata il calore e la bontà umana dell'India, ti dà come uno schiaffo, arrogante e miserabile, misteriosa e incantevole. E' precisamente qua dove ti cominci ad innamorare della bella India.

Tamil Nadu, Culla del Shivaismo.

Ho visitato 17 templi in 5 giorni, tutti relazionati con la cultura shivaita. Di questi, 4 importanti templi dedicati a Shiva nelle sue 5 manifestazioni della forma (fuoco, aria, acqua, terra e etere o spazio aperto).

I templi dedicati a Shakti o alla grande madre presentano un fervore popolare che ti lascia di stucco e i templi in generale hanno la particolarità di essere ricettacolo vivente dell'espressione religiosa. Non sono templi morti ma piuttosto, nella loro tradizione millenaria, più vivi che mai.

Insperto: entrare nello shrine o sancta sanctorum, recinto centrale sacro di questi templi, riservato ai praticanti shivaiti. Si entra in uno spazio molto ridotto e molto caldo (38 gradi) dove i grukal, nome che ricevono i custodi dei templi, recitano i mantra a Shiva. Quindi la gente consegna loro i propri nomi e i grukal entrano dove sta l'idolo e recitano i mantra e i nomi degli offerenti. Si deve entrare a torso nudo. Il calore va crescendo fino a 40-42 gradi circa. Molta gente, molto buio, i corpi attaccati uno all'altro, sentendo il sudore del vicino, un'atmosfera asfissiante ed invitante. Registro di coesione nella preghiera e di instabilità cenestestica. Rispetto alla gestualità hanno un gesto molto interessante che è quello di mostrare le palme delle mani, chiedendo o facendo la richiesta.

In sospenso: riscattare gli scritti in tamil del sadana tantrico e shivaita.

Cosa si riscatta: il fervore popolare, la sua espressione religiosa e, come priorità,

raggiungere l'illuminazione, come asse centrale attorno al quale gira la vita della gente. C'è un centro manifesto, molto forte, che ha relazione con la conformazione, il consolidamento e la continuità dello spirito più in là della morte. L'espressione culturale è tinta da elementi di radice energetica, in cui il femminile (la shakti) si apre nella sua dimensione divina.

VI.- ALLEGATI.-

6.1.- VIDEO. Vedi archivio allegato.

Breve descrizione.- Per questioni pratiche sono stati prodotti tre video:
Parte I,II e III.

Parte I.- Racconta il giro dal suo inizio, a Londra, dove si mostrano immagini che inducono l'atmosfera mentale dei luoghi asiatici da visitare. Si continua con il nord dell'India e i paesi del cordone Himalayano, Nepal, Butan.

Parte II.- Sikkim ed il plateau del Tibet, in quest'ultimo Lhasa, la sua capitale ed i dintorni

Parte III.- Si mostra qualcosa dei dintorni della città di Kolkata e l'espressione shivaita del Tamil Nadu nel sud dell'India.

6.2.- FOTOGRAFIE.- (Nepal, Butan, Tibet, Sikkim e India). Vedere archivio allegato.-

6.3. – CONVERSAZIONI CON SILO.-

Shivaismo, Tantrismo e Vajrayana (Buddhismo tantrico tibetano).-

Spiega le correnti prodotte dallo Shivaismo originale nel Tamil Nadu, nel Sud dell'India, il quale fu raccolto dai buddisti, da qui lo Shivaismo soffre una prima trasformazione, con la forma buddista più intellettuale la sua dottrina si trasforma rapidamente. I buddisti, tremendamente espansivi, centrifughi nel loro agire, lo portarono fino al Nord dell'India e infine in Tibet dove si produsse uno shock feroce con lo sciamanesimo bon, degenerando nel buddhismo tibetano tantrico. Dal Tibet, con l'invasione cinese, si produsse un esilio imponente di buddisti nel Nepal e nel Bhutan dove oggi giorno si possono vedere templi buddisti con monaci "tantrici". È diverso il caso del buddhismo tantrico che arriva in Cina, si altera nella sua struttura e attecchisce nel taoismo, producendosi un altro disordine energetico. Il buddhismo tantrico tibetano (Vajrayana) ottiene grande diffusione nel contatto con la Cina.

Distribuiremo il giro in maniera da capire questi movimenti storici e cercare di entrare nell'"atmosfera mentale" che esiste laddove ci sono state espressioni delle radici dei lavori energetici. Dal Nord, vedremo se si può entrare nel Bhutan, altrimenti andremo direttamente a Kathmandu e cercheremo di prendere contatto nei templi con i monaci buddisti tantrici e vedere le deformazioni esistenti.

Il punto di arrivo raccomandato in India è Delhi e da lì spostarsi in Nepal. Troveremo una cultura molto psichedelica dove, spiega come esempio, anche i coni nelle strade sono messi alla rovescia. Andremo nelle sangha o templi buddisti e parteciperemo alle loro pratiche. Vediamo se i monaci possono rispondere a qualche domanda riferita allo shivaismo tantrico. Indagheremo sulle linee tantriche del buddhismo, sicuramente in Nepal e in Bhutan ci saranno linee buddiste tantriche tibetane.

Una volta tornati a Delhi, qualora fosse possibile, fare un giro a Calcutta (Kali.Kut) ed entrare in questa "atmosfera", città consacrata a Kali. Kali è la Shakti di Shiva. Successivamente, a Bombay per visitare gli amici indiani e spostarsi al Sud, a Madras. Tutta questa zona del Tamil Nadu è l'epicentro del casino - Tiruchirappalli (Trichy).

Spiega che si può vedere chiaramente una radice simile allo Shivaismo nel Dionisismo. Quest'ultimo proveniente dall'Asia Minore (attualmente Turchia). Possiamo riscattare dai Frigi l'uso di alcol nei bacchanali. Dioniso è lo Shiva danzante. Il dionisismo passa a Creta e da lì in Grecia. Shiva è anche Dioniso. In un secondo tempo appare l'orfismo, Orfeo è

posteriore a Dioniso ed ha questa radice bacchica.

Traccia un parallelismo fra l'avatar di Shiva – Krishna e l'avatar di Dioniso – Orfeo. Sono correnti energetiche. Nella questione orfica, nel mito degli argonauti, Orfeo inventa la musica, la poesia, l'orfismo deve essere rivelato, sorgendo così i misteri orfici. I misteri maggiori, tutto un caos, con il culto delle profondità, della notte. Si suppone che nei misteri maggiori giochi un ruolo importante l'unione sacra, con lo Ierofante e la Sacerdotessa. Questi misteri si irradiano nella natura. Possiamo vedere qui le radici del cristianesimo, con la morte del Dio, che viene fatto a pezzi e la successiva resurrezione. Tutto questo viene dall'orfismo così come gli angeli vengono dalla Persia. Sono gli ebrei esiliati che assimilano tutto questo e lo fanno proprio, tramandandolo in un secondo momento nella Bibbia. Molto diverso dalle congiunzioni sacre che si riflettono nitidamente nel Dionisismo – Orfismo e in Shiva – Krishna.

È nel paganesimo imperante nella zona, pre-cristiano, che s'impongono i misteri orfici. Sono proprio i cristiani quelli che lo sradicano. I greci praticano l'orfismo e non la "mitologia greca". Sono i letterati, gli scrittori greci, coloro che scrivono sulla mitologia ed il pantheon greco, ma i culti del popolo sono fondamentalmente orfici. È da qui che passano alcuni elementi al cristianesimo, sprovvisti del loro senso originale. Hanno piuttosto a che vedere con il ciclo della natura, i mesi ed il ciclo agricolo, non con la cosa energetica, bensì con l'altro. Convertono Dioniso in una divinità maligna, con gli zoccoli, la coda, nel diavolo. Assomiglia un po' al dio Pan.

Effettua una digressione, dove mostra che la relazione strutturale del mito è molto simile. Popolare e di base. Shiva e la grande madre nei piccoli villaggi nel sud dell'India hanno una base popolare molto radicata. In tutta la zona del Tamil Nadu e nei suoi dintorni.

Come appoggio logistico la gente di Alicia nel sud dell'India. Sono loro che possono fornire indicazioni su come arrivare e chi andare a trovare. Appoggiarsi nell'informazione e nella letteratura esistente come aiuto in questo periplo.

Sarebbe interessante chiacchierare con K. nei preparativi per il viaggio. Rivedere i posti significativi dove lei nella sua ricerca di campo ha percepito la questione energetica. Chiedergli mappe e bibliografia.

Osservare il luogo delle grotte e dei templi, dove e come arrivano i devoti.

Spiega che a differenza del Nord dell'India, le donne hanno molto peso nel Sud. Si mantengono con forza i resti di un matriarcato potente ed esteso, simile a Creta dove arrivò il dionisismo. È qui nel sud dove il comportamento sociale delle tipe si fa sentire, la

“grande madre”. “La forza di Shiva è nella sua Shakti”. Shakti vuol dire forza e la sua forza è radicata nella grande madre.

L'idea di questo periplo è quella di entrare in un altro sistema di ideazione, di pensiero, non è un lavoro di ricerca. Vedremo macerie, rovine e resti culturali nella base popolare.

Ma è nello Shivaismo, nel sud, dove si trova la cosa energetica. Fa un parallelismo fra Dioniso phaletus (torcia che illumina) ed il lingam di Shiva.

Yoni-lingam è quello vero, visto che la forza viene da Shakti.

Mantra e Yantra –

Parlando dei mantra, del tema dei triangoli, che è lo stesso che la terra sopra il fuoco e tutte queste chiacchiere che sono state sempre molto usate nell'occultismo occidentale, ciò che fanno è prendere un simbolo qualsiasi e su questo simbolo dire cose, così non è corretto. La funzione di questi simboli, per esempio, fra i tantrici è quella di prendere questo simbolo e farci cose, non chiacchiere; andare da un lato all'altro e da questo lato all'altro lato, ottenere che qui si concentri l'attenzione, che qui si disperda, tutto un popò di operazioni. Questo è molto importante, il simbolo per poter fare cose. È diverso il simbolo come una presentazione in cui uno dice qualsiasi sciocchezza. Questo riguardo agli yantra, hanno quest'utilità, sono operativi. Sono complessi simboli operativi che includono anche molte allegorie. Non è un simbolo astratto, hanno allegorie e lì appaiono le diavolerie è questo... bene, e con i mantram succede qualcosa di simile. Non sono parole che semplicemente significano cose, bensì che le parole ripetute in un certo modo, dette o frammentate in un certo modo hanno potere operativo. Tanto i simboli, tanto gli yantra quanto i mantram, anche se usano vie diverse, sono simboli operativi, sono risorse per trasformare cose e trasformare a sé stessi. Non sono semplicemente cose che si dicono oppure una parola che invoca il Signore e il Signore mi darà retta o non mi darà retta. No, il bello è che hanno potere in sé. Questo modo di vedere gli yantra ed i mantram mette in relazione questi signori con un modo operativo di vedere il mondo anche nelle sue cose più astratte. Sono operativi. Per esempio, per pregare non si tratta che il soggetto rivolti le pupille all'indietro, perché il fatto è che se si vuole che la preghiera arrivi agli dei, allora può farlo anche una macchina. Opera da solo il meccanismo, allora il tema è che scrivano una preghiera o una richiesta su di una pergamena, la si arrotola e la si mette dentro una ruota di preghiera e si fa girare la ruota. Questo è ciò che fa arrivare la preghiera agli dei. Non solo, se lo si mette, per esempio in una banderuola sopra casa tua, il vento la fa

girare e anche la banderuola prega per te. La ruota delle preghiere. Molto di buon ora, si alzano i monaci ed escono per rispondere a domande, per dialogare con la gente e portano con sé il loro piatto dove chiedono il riso. Camminano, diciamo, fino a mezzogiorno. Pertanto molte persone danno richieste ai monaci, parlano con loro, gli danno un piatto di riso e gli danno le richieste. Questi tornano al monastero e in fila, questo sì l'ho visto a Katmandu, aprono uno sportello dei cilindri di preghiera, parlo di cilindri alti due metri e mezzo, appoggiati su di un asse e appesi in alto ad un altro asse, sono parecchio pesanti. Dagli e dagli e questo cilindro comincia a girare, nella parte bassa di questo cilindro c'è uno sportello, come se fosse una stufa. Apri questo sportello e, invece di metterci il carbone, metti queste preghiere che porti dal villaggio, chiudi, dietro c'è un altro monaco, apre la porta e mette le preghiere, e quando si riempie c'è un altro cilindro. Supponi che ci siano dieci cilindri da una parte, dieci dall'altra, e i monaci vanno di cilindro in cilindro, caricandoli con le preghiere del villaggio, caricando tutti i cilindri. Finite queste cose, il primo monaco che è andato a mettere la cosa, comincia a mettere in marcia il cilindro e passa al secondo e passa al terzo e così fanno il percorso dei 20 cilindri. Però, il secondo fa lo stesso già con un po' dell'inerzia del primo e il decimo monaco da delle sventole, dei tocchi, per accelerare la cosa. E alla fine girano i 20 cilindri, in modo molto psichedelico ed elevando le preghiere del villaggio perché sono una macchina per pregare. Questo è molto vicino all'utilizzo di un simbolo come macchina. È una forma mentale, un modo di vedere le cose, allora l'utilizzo delle macchine, l'utilizzo degli yantra, dei mantram, l'utilizzo delle ruote di preghiera, l'utilizzo delle cerimonie e tutto questo ha potere in sé. Ed è molto importante che si facciano con una precisione enorme altrimenti è come se ci sbagliassimo con gli ingranaggi di una macchina. Non si può fare una cerimonia in qualsiasi modo e non si può fare cercando significati, bensì dandogli senso operativo, è indipendente dall'operatore il funzionamento di questo. È la cerimonia che produce la questione, è un altro modo di vedere il mondo.

I Pitagorici e l'Enneagramma.-

Parlando di macchine, anche i pitagorici sono molto interessanti per quanto riguarda questi temi. Hanno modo di spiegare ed è dove danno fondamento; la legge del tre e la legge del sette, così come i pitagorici studiavano tutto in base alla legge del sette, che sono quelli dei circoli e delle vibrazioni, che hanno armonia, a sua volta una nota con l'altra o un'altra ancora sono inarmoniche, quindi prendendo qualsiasi oggetto di studio e dividendolo in sette o tre e unendo le linee, comunicando i punti del sette e del 3 (si segue

questa spiegazione con l'enneagramma), si ottiene un simbolo, questo simbolo lo applichi a qualsiasi realtà, per esempio, allo studio del sistema digestivo e vai seguendo le descrizioni con il simbolo. E' una specie di macchina metodica. Allora questo cerchio lo dividi in nove, per questo si chiama enneagramma, ha nove punti, e dividi nove per sette, ed il risultato che avrai, supponi, questo è l'uno, questo è il due, questo è il tre, questo è il quattro, questo è il 5, questo è il 6, questo è il sette, questo è l'otto e questo è il nove; il triangolo lo costruisci fra questo e questo e quello. Inscrivi un triangolo e qui segui una sequenza, la divisione del nove per sette o del sette per nove, che 14, 28, 57 e segui questa sequenza, 14, dal quattro te ne vai al due, 28, dal due te ne vai all'8, 57, allora arrivi qui, questo è l'enneagramma dove vai seguendo una quantità di movimenti e nelle aperture del triangolo si producono entrate e uscite, entrate ed uscite di altri elementi.

Per esempio, prendiamo il sistema umano. Il sistema umano ha tre livelli di alimentazione: uno è l'alimentazione dei solidi e liquidi e l'altra è l'alimentazione, non di solidi e liquidi che conosciamo, bensì l'alimentazione gassosa. E' l'aria che bisogna respirare affinché funzioni la macchina. E c'è un altro livello di alimentazione che è l'alimento delle impressioni. Allora, qui puoi vedere che qui c'è una differenza nella misura in cui sali dai solidi e liquidi, ai gas e alle impressioni, diventa sempre più volatile. Allora i solidi e liquidi che sono la materia prima, il carbone, sono più lenti nella loro combustione. Quando mangi e quando bevi la combustione si produce in un lungo periodo, dalle cinque alle sette ore. La respirazione, invece, paragonata al lavoro di combustione dei solidi, è molto più rapida. Però la respirazione già non va con i solidi ed i liquidi, va molto più in alto. La combustione allora che si produce con l'entrata dell'aria, è molto più veloce, e la combustione delle impressioni è ancora più veloce. Puoi vivere vari giorni, settimane, senza mangiare solidi. Puoi stare un po' meno senza ingerire liquidi ma, in cambio, non puoi vivere né giorni, né ore, né minuti senza respirare. Siccome la combustione è molto veloce, devi alimentarla continuamente, pertanto puoi stare fino a cinque, sei o sette minuti senza respirare, niente di più. E con le impressioni, non potresti vivere neanche un minuto senza impressioni. Nella misura in cui vai eliminando queste cose, la macchina umana ha una risorsa per cui se resti senza riserve respiratorie, potresti ottenere una somministrazione aggiuntiva dai solidi e i liquidi, come i razzi che hanno un serbatoio di riserva. E potresti vivere senza impressioni, però a condizione di poter prendere le impressioni dal tuo circuito interno. Quello che noi chiameremmo impressioni cenestesiche o dati mnemonici, di memoria. Però, li staresti consumando rapidamente. E' quello che succede, per esempio, nella camera del silenzio. Nella camera di silenzio non hai

impressioni esterne, allora arrivano in moltitudine i dati di memoria, i registri interni e lì si modificano. Bene, seguendo questo circuito, dipende da cosa metti qui se, per esempio, qui metti l'esofago e qua già c'è lo stomaco, l'alimento, se decidiamo di studiare solidi e liquidi, soprattutto i solidi, l'alimento che arriva all'esofago inizia ad essere lavorato e a trasformarsi nello stomaco, subisce una lunga trasformazione. Vuole dire che la trasformazione non inizia nello stomaco, arriva allo stomaco, perché prima è stato sminuzzato e macinato e si è convertito in chimo attraverso la masticazione. Arriva un pezzo di carne nello stomaco, in realtà arriva il bolo alimentare. Però, inoltre, la prima trasformazione si produce in bocca, nella bocca c'è la ptialina che sono enzimi che iniziano a frammentare l'alimento solido che è arrivato alla bocca, perciò la digestione è già iniziata in bocca. Quindi studi tutto questo fino ad arrivare al sistema nervoso e nel sistema nervoso succedono diverse cose. Mentre stai facendo scendere il bolo alimentare, sta entrando l'aria, questi sono gli shock di entrata da parte del triangolo, e quando continua la trasformazione dell'alimento, entra l'aria, cioè elementi gassosi, e anche impressioni. Il tema è che normalmente, nell'economia del corpo umano le impressioni sono le impressioni quotidiane, però con questo combustibile, solidi, liquidi e gassosi, non riesci ad arrivare ad un livello vibratorio più alto, quindi è qui dove devi dare un altro shock che è l'auto osservazione. L'auto osservazione è rendersi conto che delle impressioni che uno sta portando, cosicché non è la stessa cosa scrivere e rendersi conto che uno sta scrivendo. Si sta facendo una specie di sovrasforzo, ma soprattutto si stanno dividendo le impressioni, una parte va al funzionamento della macchina e un'altra parte aggiuntiva che è la conoscenza che si ha di ciò che si sta facendo, va agli idrogeni superiori. Potranno dire che gli idrogeni superiori sono l'alimento che richiedono i livelli superiori di coscienza. Richiedono un combustibile di alimenti superiori per detonare, per poter entrare in combustione, però questo è molto più lungo e ti danno l'entrata degli alimenti in do, re, mi, fa, sol, la, si, do. Fra il mi ed il fa appare un triangolo che è un'entrata, fa, sol, la, si, fra il si ed il do dell'ottava seguente, appare un'altra entrata. E' un caos di note musicali, di colori ed alimenti a diversi livelli che indicano con questa macchina il funzionamento di tutto l'apparato. Allora, i livelli li situano nella legge del 3, lo spostamento degli alimenti lo situano nella legge del sette, quindi c'è una forma di far lavorare questa macchina e quello che loro ti presentano è semplicemente un cerchio con un triangolo, questo cerchio con il triangolo, dai massoni fino agli occultisti occidentali è stata l'iscrizione dell'occhio di Dio nel tutto. Il triangolo che per il suo equilibrio dà perfezione al cerchio che non ha principio né fine, tutte ciance. E' molto diverso quello che fanno questi tipi che utilizzano i simboli

per fare una macchina operativa.

Quindi, vogliamo dire che tutto questo è tipico dell'Asia centrale ed è molto tibetano. Da lì viene la questione dei simboli operativi come pure le ruote di preghiera e tutte queste cose. Niente, è una digressione a proposito del tema della macchina dei tibetani. E' tipico dell'Asia centrale, non solo dei tibetani. Un modo di vedere il mondo ed utilizzare i simboli, gli yantra ed i mantram. In questo caso parliamo di una macchina operativa però metodica, in quegli studi, però in altri casi con questo si fanno cose.

Il Sufismo. –

Ora, per esempio nel culto Mevlana, che è un culto molto antico, antecedente all'Islam, che esisteva in Turchia, dal culto Mevlana e dall'Islam sorge una specie di eresia in Turchia: il Sufismo. Il Sufismo ha una formazione tale che lavora in base agli enneagrammi: si mettono vari soggetti in cerchio e con due cose, con un colpo di tamburo e con un flauto, col il tamburo si dà il ritmo e con il flauto si dà l'armonia, seguono, questi che sono disposti in cerchio, seguono con i loro corpi i ritmi che gli segnano. Allora, con questi ritmi, battono coi piedi e passano intorno al cerchio e questo lo fanno tutti. Però, in un dato momento, c'è un cambiamento ed è quando arrivano alla parte del cerchio dove c'è il triangolo e tutti girano e gli altri continuano a passare. Si va avanti girando in cerchio e arrivati ai triangoli si producono le giravolte. La cosa si complica perché cominciano ad aumentare il ritmo e cominciano ad accelerare le giravolte nelle punte del triangolo. Questo fatto debitamente con le loro preghiere interne, accelerando la velocità si esige che nel torrente sanguigno entri sempre più aria, perché sono il loro corpo è in movimento, però il praticante si occupa di non lasciare che entri più aria e fanno come gli yogi, che possono limitare la loro respirazione e quasi non respirare per produrre certi fenomeni, loro non lo fanno per questa via. Loro lasciano la respirazione uguale. Che la respirazione si mantenga, ma che il lavoro fisico aumenti, se aumenta il lavoro fisico si ha bisogno di più aria e allora, siccome stanno facendo attenzione che la respirazione non aumenti e fanno attenzione a seguire il ritmo e così via, stanno facendo un lavoro con grande auto-osservazione, detonano negli triangoli, producono fenomeni di cambiamento interno molto grandi. Questo succede nelle danze sacre dei dervisci. Macchine. Stanno seguendo una macchina per operare, la stessa macchina metodica che vedevamo, di ricerca, la stanno utilizzando per produrre cambiamenti interni. E questo lo fanno appoggiandosi in tutto un metodo di lavoro, in tutto un metodo di preghiera, cose che si imparano nel corso di anni. Non ditemi che non è un punto di vista alquanto straordinario!

Chiaro che girano e non si vede disegnato un cerchio con un triangolo per terra, però loro lo sanno. E' straordinario questo modo di vedere le cose. E in questo genere così Pitagorico. Il culto mevlana, lì inizia l'eresia posteriore, i dervisci o il sufismo. Tutto questo è originario del Afganistan, dall'Asia centrale. Quindi, usare i simboli come macchine, come se fossero un microscopio, è molto originale. E sono simboli per operare in sé stessi. E c'è quello che succede con gli yantra, il modo di vedere queste cose non è uguale, neanche lontanamente, al punto di vista degli occultisti occidentali. Questi che sono così amici della psicanalisi, delle ciance e il resto. Invece gli altri sono amici delle pratiche, convertire tutto in pratiche, non discorrere. Coticché i livelli di coscienza in questo schema sono un tema di combustione degli idrogeni superiori, è un modo di vederlo. E per ottenere questo tipo di cose si fanno anche delle operazioni. Allora, lo studio dei simboli, da questo punto di vista, secondo il quale sono state macchine operative e di interpretazione, se si sa come investigarlo ti dà degli indizi straordinari sul funzionamento delle cose, soprattutto del funzionamento di queste scuole che lavorarono in base a simboli, queste scuole possono essere sparite, ma indubbiamente, attraverso i simboli hanno trasmesso questo genere di conoscenza. Coticché incontriamo questi simboli, ma è come se incontrassimo gli ingranaggi di macchine gettati a terra, di antiche civiltà, che non si usano più, è crollato tutto, è come se trovassi un carburatore o una macchina di combustibile, perciò si può riscontrare attraverso i simboli che hanno avuto a che fare con le scuole.

I Pitagorici. –

Questo è il significato dei Pitagorici che con una sola corda inventarono praticamente gli strumenti musicali monocordi, con una sola corda, separando in parti, a diverse distanze, con una sola corda, appoggiandola in un segmento di metallo, quando si suonava la corda, se diventava più corta suonava in un modo, in un tasto suonava in un modo e nell'altro tasto suonava in un altro, coticché che se questa corda la dividevi in sette parti ti dava sette suoni diversi, la stessa corda. Se avevi un'altra corda, avevi un'altra ottava. Un'altra corda della stessa lunghezza ma di diverso spessore. Allora, attraverso i tasti, riproducevi lo stesso della prima corda ma in un'altra ottava. E quando suonavi la stessa nota, o suonavi una nota, per esempio, il mi, lo suonavi in questa ottava, risuonava e vibrava l'altra corda se era premuta sul mi. I Pitagorici chiamarono questo armonia, o relazione fra una cosa e l'altra in base alle vibrazioni. Al contrario, le altre note non vibravano perché non erano armoniche.

Per esempio, toccando circolarmente una coppa di cristallo fino, con acqua, il suono comincia a diventare più acuto, diventa molto alto e in quel momento, se ci sono intorno altre coppe con la stessa quantità di acqua, con la stessa quantità di acqua della prima coppa e con una qualità di vetro simile, ad un certo punto le altre iniziano a risuonare. Armonia. E quando abbassi il tono sono altre quelle che risuonano.

Funziona così anche in altri campi, per esempio se ne rese conto Nobel con la risonanza negli esplosivi. Si appende un candelotto di dinamite e si appende un altro candelotto di dinamite a cinque metri di distanza, esplode questo ed esplode anche l'altro per risonanza dell'onda, colpisce giusto nella frequenza, destabilizza le molecole di nitroglicerina ed altre cose, ma comunque sono fenomeni di risonanza. Per questo fanno rompere il passo ai soldati quando passano su un ponte. Per non lasciare che si sommi la vibrazione finendo per rompere il ponte. Oppure in un tunnel, questo stesso tipo di colpo, di vibrazione, un certo colpo di clacson dentro il tunnel può provocare un crollo. Lo stesso succede con il passo, sono fenomeni acustici, di risonanza acustica, fra il suono e le pietre. C'è un accenno di descrizione nel mito della caduta dei muri di Gerico in cui girano, girano varie volte intorno al muro ed i trombettieri emettono certi suoni e i muri cadono e possono entrare a Gerico. Il fenomeno Pitagorico di risonanza, lo stesso che abbiamo visto nella corda, nella dinamite, nei passi dei soggetti, dentro ai tunnel, non suonare il clacson, può esserci un crollo.

Nei Pitagorici, appaiono questi modi di interpretare i fenomeni delle diverse ottave e della risonanza degli enneagrammi fra loro, diverse ottave e un enneagramma sopra l'altro. Così i centri sono specie di enneagrammi che vibrano anch'essi in comunicazione l'uno con l'altro ma a velocità diverse. Quando si muove il centro motorio, per esempio, si muove dieci volte più lentamente del centro emotivo e 100 volte più lentamente del centro intellettuale. Un caos di velocità e di risonanze di ottave. Considerano i centri come ottave, per esempio. Tutto un problema. Macchine di interpretazione e macchine di operazione. Cosicché sono esempi strani, e chiaro loro sono strani. E dopo questi simboli cominciano a combinarsi con altre cose e a deformarsi e alla fine è un pasticcio che non vuole dire più niente.

Così i Pitagorici stavano con queste cose. Che loro chiamavano la musica delle sfere. I pianeti avevano diverse note e risuonavano fra loro. E c'erano distanze che poi vengono confermate dalla legge di Bohle, ove si vedono le distanze che ci sono fra i pianeti, la loro distanza dal sole e come ciò corrisponda ad una formula matematica, come si vede nella legge di Bohle e come dicevano i Pitagorici nella loro visione del mondo e del sistema

solare. Questi tipi sono molto simpatici e c'erano punti che gli mancavano, non avevano strumenti per arrivarci, però sapevano che mancava un pianeta, nella legge di Bohle quello che manca è l'anello di asteroidi, di un pianeta che secondo loro non c'è. Tutto così, e ha la sua orbita come se fosse stato un pianeta. Lo chiamavano con un nome grazioso, il santo pianeta purgatorio. Sono cose davvero straordinarie! L'anima va passando di pianeta in pianeta, di sfera in sfera e va salendo fino al sole.

Fra gli alchimisti questo viene preso alla lettera e allora appare il crogiolo, che ha come rappresentazione il sole. Crogiolo, che è il cristo solare, dove si arriva dopo essere passati per le diverse sfere. Da questi Pitagorici, gli gnostici all'interno del cristianesimo mettono molto parapiglia pitagorico, il Cristo solare è per gli gnostici una specie di chiave alchemica, non tanto una persona. Persino la designazione del INRI, Iesus Nazarenus Rex Iudaeus... scritta in latino perché i centurioni romani la scrissero in latino per prendersi gioco di lui, Gesù Nazareno Re dei giudei, ecc. per questi gnostici, che sono successivi alla nascita del cristianesimo, che iniziano a lavorare nei primi secoli, e portano elementi alchemici, alessandrini, l'interpretazione del Iesus Nazarenus è per loro "Igne Natura Renovatur Integra", sono le stesse parole ma con un significato diverso, "dal fuoco verrà rinnovata integralmente la natura", molto alchemico e questo è messo sopra la Croce. Fanno tutto uno sviluppo gli gnostici lavorando in chiave alchemica. Igne Natura Renovatur Integra, dal fuoco si rinnova la natura. Nel crogiolo si fondono le sostanze che finiscono per costituire la pietra filosofale. Anche lavorarono con macchine e hanno un sistema interpretativo e una visione del mondo che non ha niente a che vedere con l'occultismo occidentale. E' proprio grazie all'entrata di questi russi che mettono mondi in comunicazione, l'europeo con l'asiatico, questi che si sono mossi in Afganistan ed in Tibet, che portano pratiche in occidente, un impatto tremendo nel mondo degli occultisti. Anche con l'entrata dei sistemi della Blavatsky si produce un enorme disordine, perché cercano di fare cose. Cose che venivano dai greci, la simbolica greca e il resto, questi affreschi più periferici, questo serve all'occultismo in occidente, ma con l'arrivare di questi ed il loro dare significati ai simboli, utilizzando questa forma di lavoro producono un disordine dentro. Sono fantastici, ma l'importante è che portarono pratiche dall'Asia centrale, portarono pratiche e non solo chiacchiere e pettegolezzi o bugie. Portarono pratiche e le introdussero in occidente. Molte di queste le plasmarono in danze sacre, come nel caso dei dervisci; e anche nel tessuto di tappeti, dove appaiono vari simboli costruiti in base alle leggi che essi credono facciano funzionare il mondo. Quindi ci sono tappeti tibetani che hanno il Sri-Yantra, questa cosa circolare con le quattro porte di entrata e tutta questa

complessità, lì c'è il caso di un simbolo messo in un tappeto. Ora vedrai che ci sono tibetani che continuano a fare tappeti e non capiscono di cosa si tratta, ma continuano a riprodurre certi simboli, che vengono dal lavoro tradizionale quando avevano nozione di cosa si trattava. Adesso si sono svuotate di contenuto, svuotate di significato. Come passavano questi simboli, a volte passavano per iscritto, anche per tradizione orale o per produzione di materiali, certe sculture e attraverso i tappeti.

Forma di lavoro nella Ricerca sul Campo –

Allora, se si potessero trovare nel tuo percorso, forme di lavoro riferite al energetico, OK e vedrai la quantità di chiacchiere, commenti e certe approssimazioni al tema che ti permettono di comprendere che qualcosa è successo in quel posto. Però, sono i pezzi di macchine quelli che stiamo mettendo insieme, di diverse culture e altro, pezzi di macchine, sono le pratiche di diversi luoghi che hanno a che vedere con ciò che staremo ricercando, la questione energetica. Perché per altre cose ci sono altre macchine, altri studi e sono altri temi. Stiamo cercando pezzi di carburatori, di resti e in queste aree perché in altre aree non ci sono indizi di queste attività. Allora, sappiamo che in Asia centrale, nel Nord dell'India, in Nepal, in Tibet e così via, possiamo trovare macchine che hanno a che vedere con l'energetico. Quindi, troviamo un simbolo e le spiegazioni che danno i guru, li troviamo in tradizioni molto vaghe, come leggende e sicuramente in questi posti vi è una maggiore concentrazione di pratiche che in altri. I monasteri sono una specie di macchine, messe lì, sono una specie di macchine dove si realizzano pratiche di trasformazione e cose del genere. Cos'è un monastero? E' una macchina di trasformazione. E' un punto di vista molto interessante. Per noi, cos'è la nostra Sala, vista così: una Sala è una macchina che agisce come condensatore di energia. E' un po' speciale. Allora, ci sono tutti quei fenomeni di risonanza, di questa forma sferica, dove la voce corre lungo le pareti e si concentra nel centro, la gente fa le sue orazioni o le sue ripetizioni di certe questioni e tutto questo va producendo una formazione di qualcosa che sembra una cerimonia. E' un modo di metterlo, all'interno della questione delle pratiche. Il simbolo della Scuola è una meraviglia in questo senso.

Quindi, tornando al nostro tema, la ricerca in certi luoghi può avvicinarci a resti della disciplina energetica con più facilità che in altri posti. E' anche nel Sud dell'India dove abbiamo notizie di questi resti. Incluso nella cultura ci sono elementi. E sicuramente nel Nord dell'India, dove il buddismo fece la sua entrata fino al Tibet e con le sue trasformazioni e i suoi problemi, lì sicuramente troveremo pratiche di questo buddismo che

chiamiamo tantrico. Nessuno sa niente, immaginati gli occidentali così votati al tantrico, lo cercano ancora con la loro repressione culturale, per togliersi di dosso i tabù della loro cultura di provenienza e tutto quanto, restano sbigottiti, non è un lavoro metodico, passo dopo passo, dove vanno mettendo in funzione una macchina, ma è in questo modo di mettere le cose, è in questo immaginario, in questi racconti su come mettere le cose in questi lavori. Vi è una gran ricchezza in tutto questo, anche se per allusioni, non è una cosa piana, piatta, è una cosa volumetrica, interessante. E' fantastico, è molto fantascientifico. Allora, nel caso nostro è la cerimonia quella che produce la questione. Noi diciamo libertà di espressione nella cerimonia e tutto il resto, però noi ci mettiamo in una cerimonia in un certo modo, sono cose molto precise, non è in qualsiasi modo.

Sempre con riferimento alle macchine, c'era uno scrittore di fantascienza che fece una novella, un racconto sui 1000 nomi di Dio. Così lo chiamò il racconto. Sapeva che nell'antico buddismo si ripete e si ripete il nome di Buddha, stanno ripetendo i nomi di Buddha, di Dio, per raggiungere alla fine l'estinzione. Ossia: questo del Nirvana ed il resto, si ottiene attraverso certi metodi, per esempio attraverso un mantra ti vai distaccando dalle cose. Avevano sempre lavorato con il vuoto attraverso il Buddha e nell'epoca tecnologica avevano cominciato ad avere dei computer. E portarono i primi generatori elettrici per poter far funzionare i computer e diversi strumenti finché non contarono con un computer gigante e quando fu tutto pronto, entrarono in un programma che si chiamava BUDDHA, nient'altro però con reiterazioni e con loop (sistemi reiterativi) e con un sistema che si andava accelerando. Tutti i rasati a guardare ed il programma iniziò a girare Buddha Buddha Buddha Buddha Buddha e iniziarono a spegnersi le stelle. Riuscirono ad ottenere l'estinzione, si spense il mondo. Che interessante. Ciò che si evidenzia dell'argomento è che lo scrittore ha interpretato molto bene la cosa meccanica delle preghiere buddhiste, in questo caso con un computer. Mi colpisce che lo scrittore abbia compreso il potere meccanico dei mantra, tipico dell'attività buddista tantrica. E' un racconto buddista tantrico. I 1.000 nomi di Dio. E' buonissimo, i 1000 nomi di Dio e si spense il mondo. Ha scoperto una macchina che poteva dire il nome di Buddha i milioni di volte necessarie e tutti i buddisti di tutte le parti del mondo ripetevano Buddha per arrivare all'estinzione, ma non arrivano al numero necessario. Il computer arrivò al numero necessario. Perché tutto questo è cumulativo. Facevano sforzi, cercando di arrivare al numero di rottura ma non riuscivano ancora ad arrivare al numero di rottura. Per questo usarono un super computer. E' ottimo. Ma la mentalità di cui si rende conto è corretta: le macchine, le ruote di preghiera, le cerimonie, i simboli strani di scuola e tutto questo,

hanno questo Pitagorismo implicito. Ed in una civiltà isolata. Le loro reincarnazioni sono meccaniche, tu sai in chi si è reincarnato il Buddha o per lo meno un bodhisattva che deve occupare l'incarico massimo nella loro cosa, essere il massimo lama, tu lo devi determinare cercandolo in tutta la popolazione. Allora appaiono i lama e cercano. Chi cercano? Cercano i bambini appena nati. Allora, fra questi bambini scelgono quelli che hanno i segni del Buddha. Quindi, dovrà esserci una méche bianca, dovrà avere i denti regolari, dovrà avere le membra lunghe, i 33 segni del Buddha sono una cosa importante. Cosicché vanno a cercare qualcuno che abbia questi segni finché non trovano alcuni che si avvicinano, fanno i loro studi, tracciano oroscopi e questo sarà il bambino che verrà educato per essere il Dalai Lama. Così lo scelgono, lo scelgono per i segni. E' tutto molto meccanico, come possiamo vedere. E vanno a cercare la trasmigrazione del lama in un bambino che ha queste caratteristiche, perché lì, in quel recipiente può essere ospitato lo spirito in determinate caratteristiche morfologiche e genetiche. Quando lo vanno a cercare, la loro scelta non è una scelta democratica occidentale, si sceglie un bambino che loro credono che abbia le caratteristiche più prossime al Buddha. Persino in questo si vede la cosa meccanica, è straordinario. E' tutta una cultura, qualcosa è successo lì. E' una cultura con la questione energetica. E sono rimasti dei resti. Questo è quello che avevamo detto sull'inizio delle religioni. Quando queste religioni iniziano, si producono esperienze fondamentali che danno luogo ad altri sviluppi, ebbene, poi restano gli sviluppi, la teologia, l'organizzazione, ecc., però sparisce quel motore iniziale che ha messo tutto in marcia. Questo motore iniziale ha a che vedere con l'esperienza. Quindi, in tutte le religioni cerchiamo quello che ha a che vedere con l'esperienza, quali sono le esperienze fondamentali che hanno messo in marcia quello che dopo è stato conosciuto come una religione. In questo senso, è possibile, che persone studiosi, con conoscenze, con esperienza e altro, abbiano messo in moto queste esperienze fondamentali da cui derivarono delle religioni. Questo è quello che potremmo chiamare lavoro di Scuola. Che non ha a che vedere con le religioni ma crea esperienze, personali o psico-sociali sufficienti per mettere in moto i fenomeni del tipo descritto. Per questo è necessario mettere in condizioni una macchina, rispettando la sequenza. E' un modo un po' strano di vedere queste cose.

Tornando per l'ottava volta sul tema della disciplina energetica, cercheremo nei posti dove ci sembra che ci siano maggiori indizi, cercheremo per quanto possibile, alcuni avvicinamenti a pratiche di questa disciplina. E ormai non li troveremo più a Creta, per esempio, dove passò la questione dionisiaca e vi si stabilì fortemente, con la civiltà

minoica, egea, con le sue sacerdotesse, con le sue pratiche e con la sua questione energetica, i suoi aspetti matriarcali; oggi non rimane più niente di tutto ciò, inoltre di lì sono passati successivamente i cristiani, come in tutta l'area occidentale e cercarono di spazzare via tutto. Invece in altre aree culturali, per esempio nel sud dell'India o nel Nord dell'India, in posti vicini, qualcosa in Cina, lì sicuramente si possono rintracciare pratiche che hanno a che vedere con l'energetico e che non sono state spazzate via come nel caso di Creta. e neppure dove è passato l'Islam, che si è infuriato con le traduzioni buddhiste. Una delle ultime incursioni s'è vista quattro o cinque anni fa in Afganistan, dove hanno fatto saltare in aria grandi produzioni dei monaci buddisti del secolo V, dei Buddha di grande mole e altezza, per far sparire una cultura che, tanto per iniziare era precedente la loro, era precedente a questi invasori mussulmani, vi si era stabilita molto tempo prima. E le sue grandi produzioni culturali, questi con quest'odio e quest'occultamento che fanno della verità storica, hanno deciso di dinamitarle. Per gli occidentali è stato uno scandalo, molto diverso da come lo abbiamo visto noi, ma comunque li hanno fatti saltare. Hanno proceduto in questo modo. A cosa sono arrivati questi signori talebani, che unificano tutti i signori della guerra, tutti gli shogun dell'Afganistan, li unificano per un po', questi decidono di mettere le cose in ordine, prendono il potere e subito a mettere in ordine, cioè a spazzar via tutto il paganesimo. Che mi dici di questi pupetti? Se vai in Pakistan, certo che puoi trovare resti di queste cose, però sicuramente l'Islam ha fatto tutto il possibile per farle sparire e, soprattutto, per far sparire il buddismo. Così come i cristiani, nella loro zona, hanno fatto di tutto per far scomparire i resti di quello che loro chiamarono paganesimo. I misteri, l'orfismo, per secoli hanno fatto tutti gli sforzi possibili per farlo sparire. E questa rinascita del misterico e dell'orfico viene dall'occultismo occidentale. Una cosa fatta male, ma l'occultismo occidentale ha elementi misterici e orfici, attraverso l'alchimia, grazie ad elementi cerimoniali, in molte cose. Però, certo, sono resti, tutto molto mal fatto. Nel nostro caso, quello che stiamo ricercando non sono teorie, bensì operazioni che hanno a che vedere con il tantrismo. Operazioni, questo cerchiamo. Questo inquadra, credo, il tema della ricerca. E se non trovi queste pratiche, ci saranno, come al solito, leggende, chiacchiere e pettegolezzi, però, grazie alle leggende, a chiacchiere e pettegolezzi, vedremo che si sta alludendo a determinate pratiche che, nel migliore dei casi, non si trovano da nessuna parte. *Leggende, simboli, monumenti, chiacchiere e pettegolezzi degli anziani, tradizioni conservate nei monasteri, tutto questo allude a queste pratiche che hanno messo in marcia processi in un modo molto originale e con molta forza. Questo è ciò che cerchiamo.*

In alcune culture, per esempio, molto isolate e molto chiuse, questa specie di cultura monastica, monacale, della chiesa ortodossa, Russa bizantina greca, concentrata già a causa del suo isolamento ed altro, sul monte Athos, tutto è apparso come se fossero stati dei vecchi che vivono in un'organizzazione monastica e fanno preghiere e cose proprie dei monasteri. Molto bene, però, attraverso le loro preghiere e cose del genere, abbiamo scoperto tutto un sistema che ebbero la precauzione di scrivere, ma l'importante del tema del monte Athos, è il suo sistema di pratiche (più che le preghiere per gli ingenui o la loro visione della divinità, di Cristo o della vergine), il suo sistema di pratiche che è riportato, (non con simboli, né con tappeti), è narrato, è scritto ciò che ognuno dei maestri ha apportato, di generazione in generazione. La Filocalia. Il Maestro Niceforo spiega: metti il tuo occhio nel tuo cuore e respira profondamente senza rilasciare l'aria mentre ti dici internamente, oh signore, oh signore. Sono luoghi chiusi che hanno conservato alcuni degli elementi propri delle esperienze fondamentali.

I contrafforti dell'Himalaya. -

Il Tibet è una sorte di vuoto, una specie di monastero, sono molti i monasteri in Tibet, non solo: quasi un quarto della popolazione vive legata a questi monasteri, indubbiamente, lì è successo qualcosa di importante. Ma è rimasto un disordine: vicissitudini politiche, vicissitudini sociali, ogni sorta di avvenimento e adesso ci troviamo con il Dalai Lama in esilio che parla contro il regime comunista. Ad una mia domanda sul fatto sono molti anni che loro là avevano macchine che lavoravano, mi risponde: certo, i buddisti portarono queste macchine. E che, mischiandosi con lo sciamanesimo, con questa cosa tanto originale che si è prodotta in questo luogo così isolato, utilizzarono elementi sciamanici, anche nella musica, che era la base di questa cultura di questi tibetani. Vennero questi con le loro complicazioni, chiaro, i buddisti con i loro studi ed esperienze avanzarono molto nella conoscenza psicologica e si occuparono molto non solo alla descrizione dei fenomeni psichici ma anche della comprensione di meccanismi. Lì appaiono i bardi, le traduzioni di rappresentazioni, lì appare tutta la problematica dell'illusione, di cose che sembrano ma non sono, sono forme di uno stesso elemento sensoriale, cambia di aspetto e il soggetto crede che sia così com'è e lo converte nell'asse della sua vita, però non è così, è un'illusione. Essi lo compresero molto bene e lo svilupparono. Sono dei grandi personaggi.

Quando iniziarono i disordini, nel primo concilio buddista, il Mahayana ed il Hinayana e tutto quella problematica, ci furono altri che si dedicarono esclusivamente a questi lavori

interni. Non gli importò nulla di tutto il resto e si dedicarono a rafforzare la loro comprensione del funzionamento della mente. Questi sono quelli che in gran misura si diressero verso il nord e verso il Tibet. Più in là di ciò che si dice dell'Hinayana, la conoscenza interna era di questi tipi più che delle linee di comunicazione che il buddismo ha lanciato verso il mondo con il suo piccolo e grande veicolo. Noi, andando in questi posti dove sappiamo che ci sono stati resti di cose, in modo diretto o grazie ad allusioni, troviamo pratiche riferite al nostro tema.

Quindi, in questi punti dove hai dei dubbi, bisognerà studiarlo nella conversazione. Per quanto sia rimasto un così grande disordine, per quanto ti manipolino con visite guidate e via dicendo, per il solo fatto di arrivare in quei punti, anche solo come turista, puoi trovare allusioni attraverso il disordine, perché no. Però, bisogna togliersi dalla testa che per il fatto di arrivare lì troverai determinate cose; piuttosto fare dei giri e trovare allusioni.

In Bhutan, può darsi che ci siano allusioni, ma a chi potrai chiedere, alla guida turistica. O quell'altro vecchietto che vende tamales, magari chiacchierare con loro e vedere che s'immaginano qualsiasi cosa. E vedere questi testi usciti da lì e non queste sciocchezze scritte da un occidentale. A volte questi testi provenienti da quelle parti, dove sono, non ci sono mai.

Però, così come c'è una ricompilazione chiamata il segreto del fiore d'oro, oppure la circolazione della luce, una ricompilazione di molti scritti, così come lì c'è stata una ricompilazione di scritti, che è stata ripresa poi da Wilhelm ed altri per tradurli nelle lingue occidentali, potrebbero esserci molti altri esempi. Però, in termini generali, tutto questo è andato a farsi benedire. Non so, uno dice di andare a fare un giro da quelle parti ed è come se questo togliesse tempo ad altre attività che uno deve sviluppare in altri punti. Però, in quegli altri punti potresti anche trovare un vuoto così grande che neanche t'immagini. Così che non so come si potrà organizzare questo tour, in quanti giorni e tutto il resto, però passare da quelle parti, anche se fosse una toccata e fuga, può avere un suo perché.

E quando si è in Tibet, vedere se è possibile spostarsi da Lhasa o se ti lasciano lì. Questo sicuramente può essere molto surrealista e molto interessante. Io non ci sono stato. In Tibet bisognerebbe cercare di arrivare a ciò che una volta era la biblioteca centrale di Lhasa. Vedere in che condizioni è e che tipo di materiali sono stati raccolti e che tipo di materiali hanno buttato via i cinesi. Questi vanno subito di corsa alle biblioteche, come i giapponesi, e cercano di cambiare la storia, rovinano tutto ciò che non gli piace. Così che,

nella biblioteca centrale di Lhasa, quella che fu messa in ordine da questi strani tipi che venivano dalla Russia e tutta quella storia. Il Dorgeyef e altri russi che si sono messi ad ordinare cose e a copiare materiali. Gurdjeff è successivo. Così che vedremo questa biblioteca e ovviamente i monasteri dove i turisti scattano foto e la guida spiega i vantaggi ed i benefici del regime. Anche tutto questo molto surrealista. Figurati uno che parla di Mao e del rinnovamento del Tibet. Dall'altra parte i monasteri, tutto molto etereo. Interessante. Come minimo uno si diverte. Lì a Lhasa, bisognerebbe anche investigare il tema dell'unità monastica di gran prestigio che è più a sud, che non sono i monasteri di Lhasa, ma più a sud. Non essendo quello il centro amministrativo, sono stati meno devastati, non li hanno presi tanto di petto dato che il posto era più isolato. Vediamo che succede in questi posti più isolati. Che non sono stati esposti al conflitto amministrativo e politico dell'amministrazione cinese. Hanno cercato di modificare velocemente ciò che è stata Lhasa, la capitale. E per ora lasciano entrare e fare turismo e tutto il resto. C'è un monastero più a sud, ci sono molti monasteri, però uno di questi è il più rinomato. Ma non è quello di Lhasa. Dico, come punto interessante, vedere che succede con la biblioteca centrale a Lhasa e vedere che succede con il monastero del sud. E c'è da aspettarsi che incontrerai molti materiali occidentali sul buddismo tibetano, che i cinesi tollerano dato che sono scritti da occidentali. Ci sarà anche qualcosa del libro rosso di Mao, tutta una macedonia. Può darsi che tu trovi tutto questo, ma il fatto è che questi materiali non sono quelli che c'interessano. E quando inizierai a parlare con un tipo pelato dei loro materiali e gli chiederai "dov'è tale libro?" "Ah sì, questo si può trovare...", sempre con questi giochi di prestigio.

Quando parti dall'ultimo punto della ricerca, dell'investigazione e vai verso Occidente da dove arrivi? A Londra. E da Londra vai a Santiago. Inoltre, da Londra si può entrare in India con dei voli a buon prezzo, attraverso Delhi o Bombay. Non so come sarà la cosa adesso. C'era una linea aerea, Sabena, che non era nella IATA, i biglietti erano molto economici però ti lasciavano a metà strada. Mi lasciarono due giorni in Iran. Sai cosa disse il pilota della Sabena dopo che tutti eravamo scesi dall'aereo? Avvertì i passeggeri che doveva tornare assolutamente a Bruxelles perché si era incendiato un motore. A Bruxelles con un motore incendiato. E che nel giro di poche ore sarebbe passato un altro aereo della Sabena a cercarci. Due giorni e mezzo dopo è venuto a prenderci un altro aereo, mai più Sabena. Credo che questa compagnia aerea sia fallita. Sto parlando dei prezzi bassi. Ci ha lasciato in aeroporto neanche in un hotel. Era l'epoca dello Scià, se arrivavi senza visto, come per esempio in quel caso, non potevi uscire dall'aeroporto per andare in un

albergo in centro. Ti tenevano in aeroporto e per puro caso ti portavano qualcosa da mangiare o qualcos'altro. Quello che successe ad alcuni yankee ha dell'incredibile. Erano in quella stanza indignati e vollero passare in un'altra stanza dove c'era un telefono pubblico e li fermarono. Di qui non passate. Come non passiamo. Sì, non avete il visto per entrare a Teheran, e da questa riga in là è Teheran. Nell'aeroporto è possibile stare perché è un'area internazionale ma più in là no. Ma quello che voglio fare è solo parlare per telefono. Sì, però non avete il visto. Non potevano chiamare l'ambasciata. Non potevano parlare del problema che avevano. Così siamo rimasti lì ed era molto divertente tutta la situazione. Ricordo di aver visto, tempo dopo, quando con la caduta dello Scià è crollato tutto e si sono infilati nell'aeroporto internazionale per evitare le uscite della gente dal regime, ho visto chiaramente come saltava in aria la stanzetta nella quale eravamo stati. L'hanno distrutta. Come gli davano giù alla stanzetta! E mi dissi, guarda tu il karma di quella stanzetta! Lì ci hanno detenuti e adesso salta in aria. Bene, adesso la stanzetta non c'è più. Questo l'ho visto in TV. Tremendi questi del regime dello Scià. Scendevamo dall'aereo SABENA in mezzo a due file di militari armati e quelli che venivano con noi ed erano di origine iraniana, che venivano con i vestiti per aver lavorato in Kuwait ed in altri posti, li spingevano con i fucili, con il calcio del fucile. Non a noi, perché eravamo turisti, però ai loro connazionali, gliene davano. Li trattavano peggio dei nemici, alla loro gente. Questo l'ho visto io. Che non dicano fesserie. La gente dello Scià. Questi erano quelli che volevano imporre l'occidentalizzazione forzata. Questo volevano. Ed è finita molto male. Occidentalizzazione forzata. Questo volevano, modernizzare i costumi dell'Iran. Modernizzarli nel loro stile. Guarda che catastrofe hanno provocato con questi pazzi sciiti. Comunque, così andò con la SABENA, venivo dal Cairo e quello dell'Iran era soltanto uno scalo tecnico. Due giorni e mezzo di scalo tecnico. Una cosa totalmente surreale visto che dovevano venirci a prendere dopo due ore con un altro aereo. Ma loro dovevano tornare con un motore incendiato a Bruxelles. Cospicché immagina, fra quelli dello Scià e quelli della SABENA, era un quadro da mille e una notte.

Ritrovamento di materiali.-

Quindi: materiali del posto. Riuscire ad avere i materiali del posto riferiti a questi temi, sospetto che ci saranno pochi materiali del posto e molti materiali di altri che non c'entrano niente. E puoi trovare molto poco nelle biblioteche del Tibet, come facevano i giapponesi quando arrivarono in Corea ed andarono subito negli archivi e nelle biblioteche. A cambiare la storia. E lasciavano alcune cose. Quelle che non erano rilevanti non

compromettevano la loro visione ufficiale. Cosicché a Lhasa può darsi che ci siano molti materiali che non erano compromettenti e le cose più importanti le hanno buttate via. Però dovrebbero avere ora, da dieci anni a questa parte, una dialettica interna ed una nevrosi tremenda con il buddismo. Ogni volta che c'è un conflitto si solleva il Tibet. Gli altri devono risolvere i problemi con Formosa e con altri punti e sorge il conflitto in Tibet. E' simpatico come questo funziona. Molto instabile, come in Bolivia.

I materiali dei posti, molto interessanti, riferiti a questi temi. Perché in tutti i posti si troveranno moltissimi materiali però non riferiti a questo tema. Andrai verso sud, verso il Tamil Nadu e di nuovo si produrrà questo delle biblioteche, che ti portano i materiali e non si arriva mai a niente. Gli commento che forse non c'è mai stato niente di scritto, chissà che non fosse tutto tradizione orale. Sì, c'è molto di quello. Credo che ci sia molto di quello. Perché si produce un vuoto tremendo e non c'è modo di riempirlo. Chiaro, però non è che non siano passate altre culture spazzando via tutto, i mussulmani, i mongoli o i cristiani. Non è che abbiano spazzato via le cose. Come hanno fatto i mussulmani in Afganistan. Oppure i cristiani nell'Europa centrale. No, nel sud può essere che non abbiano scritti.

In Sri Lanka, il luogo del Theravada. Della cosa pura, del buddismo di Asoka. Il Vaticano del buddismo. A Candi e a Colombo, lì al centro della cosa, non ci sono gli scritti autentici dei primi buddisti, solo i commenti. Non ci si può credere. L'unico che si è riusciti ad avere intorno alla decade degli anni 20, sono i discorsi medi del Buddha, tradotti dal pali all'italiano. E questi scritti li ha trovati Alicia in una libreria dell'usato a Milano. E molti anni dopo sono apparse le traduzioni allo spagnolo, dopo l'italiano. E dopo all'inglese, però ha seguito questo percorso. I discorsi medi del Buddha, molto interessante, perché dopo ci sono altri discorsi che si attribuiscono al Buddha. Ma né di Asoka, né di Ananda, né di alcuno dei suoi discepoli, commentatori immediati del Buddha, non abbiamo niente. I discorsi medi sono una ricompilazione però di una certa verosimiglianza. Beh, logicamente, perché non sono scritti dal Buddha. Però sì ci sono commentatori del circolo immediato del Buddha. Questo non si riusciva ad avere in Sri Lanka. Quindi, i testi base in nessuna lingua, invece i commenti erano tanti. Di aneddoti, libri moralizzatori, catechismi per bambini, di tutto questo, tanto. Prendiamo il caso dei cristiani. All'epoca del Concilio di Nicea, nel secolo quarto, quando cercano di unificare le storielle e le cose principali del cristianesimo, a Roma cominciano a purgare tutti i libri che circolavano, che erano i vangeli e che loro poi chiamarono apocrifi. C'erano qualcosa come 12 vangeli e di questi ne sono rimasti 4. E questi quattro sono quelli che hanno consacrato come ufficiali.

Immagina che all'inizio, gli ufficiali sono questi quattro libretti. E gli altri li tolsero, li bruciarono, hanno fatto il possibile affinché non si sapesse della loro esistenza. Sono i vangeli gnostici e quello secondo Tommaso è il più interessante, il più succulento. Insomma, tutto un disordine. Stiamo parlando delle origini della letteratura cristiana, nientemeno che dei suoi vangeli. E dopo hanno conservato, più o meno con una certa fedeltà, gli atti degli apostoli e le epistole. Le epistole di Paolo, per esempio, credo che sono abbastanza veritiere. Per quanto concerne la vita ed i miracoli di Gesù e tutto il resto, niente. Gli gnostici li condannarono al rogo. Alcuni cristiani sono maestri nell'occultamento e nella farsa. Uguale a certi mussulmani, la stessa mentalità. E i cinesi, che bruciano i libri buddisti a Piazza Tienanmen. Questo è successo non molti anni fa. E scagliandosi contro il nemico della rivoluzione cinese. I credenti, non più i capitalisti, gli imperialisti o i controrivoluzionari, no, i credenti. Non mi dire. Stanno entrando in una strana spirale. E sembra che stanno crescendo. Tutto questo sarà un disastro. Si vanno sommando a milioni. Bruciano i loro libri e riempiono le carceri. Non sono i confuciani, né i taoisti, sono i buddisti. E si stanno attivando. Sono i buddisti che gli creano problemi, sono un altro ramo, un'altra linea, non sono solamente i tantrici.

Quindi, dopo la Grande Marcia cinese, sono rimasti molti monaci in Tibet e anche molta popolazione. Circa un quarto della popolazione è legata ai monasteri. E quegli altri gli impongono un'amministrazione forzata. Cose che dicono loro. Sono più di 45 anni di invasione. La Grande Marcia è finita nel 1949 e questo significa la Cina sotto l'era di Mao. Diciamo negli anni 50. E non so esattamente da quanti anni sono in Tibet ma saranno dai 40 ai 50 anni che hanno le mani sul Tibet. In quel momento c'era il Dalai Lama, conduttore della politica in Tibet. E leader spirituale.

Il Buddhismo. –

E Buddha, nasce lì vicino al Nepal. Sì, sarebbe più verosimilmente nepalese secondo la definizione regionale odierna. È il nord dell'India. A Lumbini. Lì insegnò. Nei pressi di Gaya. Lì dove c'erano questi principati, mescolati con caste militaroidi induiste, erano mezzi sikh. Erano della casta militare, non è che fossero sikh, però si mischiati con la casta militare. I re di quei luoghi. Il Buddha si mette a cercare per tutta l'India. Gira tutta l'India, 14 anni girando come una trottola per l'India. Dove si supponeva che ci fosse un guru, lui andava. Certo, si metteva all'ombra dei guru e faceva tutte le pratiche. Non è che all'incontrarsi con i guru, il Buddha si mettesse a fare cose da fachiri. Lì dove scopriva che c'era qualcosa, andava. E' stato con diversi maestri in diversi gruppi, di diverse credenze,

girando per anni. E imparando tutte le cose che questa gente diceva. E quando finì il suo periplo, si mise sotto un albero e disse “bene, resto qui.” Un maestro. E’ molto interessante come ha fatto il Buddha. Imparando a vedere cosa dicevano questi. E finalmente, quando parla, parla con fondamento. Non è così che si fanno le cose! Lui sa, non gliela raccontano.

Alla mia domanda se il Buddha ha lasciato un sistema di Ascesi? Il Buddha strutturò e lasciò un sistema di Ascesi abbastanza preciso. E’ una cosa mentale. Questa disciplina mentale, ci sono molti elementi, molto del Buddha, con passi e cose strane. Gli domando se dello Shivaismo si riscatta un’Ascesi o qualcosa? Sì, si possono riscattare passi o cose simili, ma non la cosa così quadrata del Buddha. Molto metodico, è una cosa che non può essere. Con quei dialoghi strani: “... vediamo, verso dove guarda l’occhio? Verso fuori. E se guarda verso fuori, da dove guarda? Guarda da dentro. Bene e quando vedo il mio proprio fondamento, ossia le immagini, verso dove guardo? Allora viene Ananda e dice: Guardo dall’occhio verso dentro. Questo che dici non può essere...” Si tratta di guardare dall’occhio verso dentro, che cosa! Questo che dici non può essere, continuamente con questa cosa. E sempre con questo botta e risposta strano. Vediamo questo che dici, dimostralo. Fino all’epoca di Cartesio in occidente non si fanno sistemi di domande e dubbi. Spazzando via i dubbi. Cartesio, secolo XVI, inizio secolo XVII. Stiamo parlando di 2.500 anni. Non ci stiamo basando sulla tradizione orfica occidentale. In nessun modo. Non ci stiamo basando su Aristotele o Platone. No, è un’altra storia. Ci stiamo basando sulla logica nyaya tradizionale induista. Non molto di più. Poi c’è tutta la cosa particolare del Buddha. Sicuramente, con tanto girare, avrà imparato questioni di metodo e altro. E sicuramente conosceva molto bene i vedanta. La letteratura vedica la conosceva molto bene il Buddha. Ma le riduzioni che fa alla fine non sono riduzioni basate su opinioni, non sono riduzioni di citazioni di altri. È molto giusto. Possiamo vedere in Occidente che è quello che si prefigge di fare Husserl, basandosi su Cartesio. Andare verso ciò che lui chiama: tornare alle cose stesse. E le cose sono le cose della rappresentazione mentale. Le cose indubitabili come direbbe Cartesio. Alla conoscenza indubitabile. La conoscenza filosofica era basata su una conoscenza indubitabile in cui non vale andare in giro a citare altri come appoggio del proprio punto di vista. Bensì che l’ascoltatore, colui che legge l’argomento, possa lui stesso assistere e non basandosi su ciò che dicono i professori. Questa era il proposito di Husserl. E prende come antecedente Cartesio, le meditazioni cartesiane. Bene, tutto questo c’è nel Buddha e molto tempo fa, e senza basarsi sulla tradizione occidentale. E appoggiandosi sulla logica nayana e nyaya. Con quei circonflessi

strani del sanscrito. Ha cose della logica nyaya, però questa logica non ha avanzato in tutta la metafisica buddista. Cose da orologiai. I logici non sviluppano una metafisica come la sviluppa il Buddha. Con una visione del mondo, la logica nyaya si preoccupa di vedere se i pensieri che si abbozzano siano bene strutturati o mal strutturati. Essere vero o falso, tutto questo tipo di cose. Si occupano del formalismo del pensare. Che cos'è tautologia, com'è un giudizio ben strutturato o mal strutturato. Ci sono anche i presocratici. Alcuni credono che Socrate è un sofista. I sofisti stavano in tali questioni. Un pensiero vigoroso, importante. I presocratici lavorarono sulla logica. Allora, passato Socrate, passato Platone, quando arriva Aristotele che organizza la logica formale, metodologica, è già passata molta acqua sotto i ponti e quando appare Aristotele. La logica formale, avanti tutta. Però molta gente ha lavorato con questa logica.

Cosicché, quando appare il Buddha, a parte le distanze, c'era già stata molta logica, molte cose in India. E certamente questi antecedenti il Buddha li conosceva. Ma il pensiero del Buddha non è una logica, quel che succede è che è molto ben organizzato, è logico ma non è che sia una logica. Si appoggia su una logica perché la sviluppa. E' un metodo molto strutturato, molto logico, con passi, ma basandosi sui registri. Una stranezza, molto originale. Ed è un'Ascesi, un'Ascesi dove l'obiettivo, il proposito di quell'Ascesi è arrivare a questa libertà di livello, ad un pensare incondizionato. Ossia, fuori dalle condizioni messe dal corpo, fuori dalle condizioni messe dalla percezione, fuori dalle condizioni messe dal ricordo, è un pensare incondizionato, senza condizioni. E' una liberazione come diranno loro, la liberazione della mente. Il liberato vivente. E' una cosa di liberazione il pensare incondizionato. Immaginiamo tutte le cose che ha fatto per spazzare via tutto ciò che condizionava il pensiero. Allora, non ci si arriva per le condizioni, il problema è come eludere le condizioni per arrivare a questo nirvana. E' un mondo incondizionato. Senza illusioni. Diranno poi i buddhisti commentaristi: il nulla. È il vuoto, il nulla. Non è esattamente quello che diremo noi, è un mondo di significati. Ma siccome questi significati non sono tradotti, allora, dal punto di vista della rappresentazione, è come se stessi nel nulla. Quindi vero però a metà. E' un nulla perché non ha rappresentazione, però il fatto che non abbia rappresentazione non implica che si stia parlando del nulla. Come se l'obiettivo fosse il nulla. Come se l'obiettivo fosse il nulla dove non entrano i pensieri. Questo, più che un obiettivo, è un tema di eliminazione di condizioni, non è un obiettivo. Allora, nel Buddha, il proposito è progettato sin dall'inizio e tutto è arrivare a questo mondo incondizionante.

In quell'epoca (così come oggi), popolarmente esisteva la credenza della reincarnazione

dopo reincarnazione finché finalmente qualcuno poteva liberarsi. Ma il Buddha non credeva in questo. Non ha mai creduto nella reincarnazione. Sono concessioni dei primi congressi buddhisti. Sono concessioni popolari, era così radicata la questione della reincarnazione, così come era radicata nel pensiero greco antico la metempsicosi, qualcosa di molto simile, lo dice Pitagora, il tema della reincarnazioni. Però sono concessioni alle credenze popolari. Sono concessioni perché appaiono in un ambiente culturale in cui altrimenti non si potrebbe nemmeno parlare. Allora appaiono queste concessioni, ma rapidamente appare il concetto dell'incondizionato, a fermare la ruota delle reincarnazioni perché è un fatto condizionante della mente. Figurati, con quella forma, le reincarnazioni vengono già condizionate dalle vite passate. Niente di più lontano dal pensiero buddhista. Cosicché necessariamente ha il diritto ad andare al di sopra della reincarnazione. Pertanto, quando questi buddhisti tibetani ed altri vanno in giro cercando la reincarnazione di non so chi, di buddhismo originale c'è poco. Si capisce con tutta quella questione brahmanica e induista che sta nell'ambiente. Questo pensiero, che è presocratico, non solo è lì ma è nell'ambiente. Questa cosa della metempsicosi, secondo cui una stessa anima va saltando dall'uno all'altro, di corpo in corpo, secondo le sue azioni. Tutto questo c'è nel pensiero presocratico e appare la trasmigrazione delle anime. E' l'anima che va cambiando di corpo. Ma, nel cambiare corpo conserva la sua memoria, per questo Platone, molto misterico e pitagorico, parlerà delle teorie delle reminiscenze. Questo in Platone, che aveva una buona conoscenza del pitagorismo e delle cose misteriche. Però, tutta questa teoria delle reminiscenze è metempsicosi. Ed il bello di arrivare alle essenze è ricordare. Sono nella memoria. Negli inni orfici ne vedrai molti dedicati a Nmesis, "Oh! Vieni a me, memoria vera". Tutti questi tipi di problemi che la differenziano dal sogno. Gli inni orfici sono molto interessanti, molto manipolati, come succede alle cose antiche al passare di mano in mano. Qui c'è la cosa del passato che condiziona. Sia per le azioni nella vita precedente, sia per la propria memoria delle cose che uno ha fatto, per quel che sia, sono cose che condizionano e rovinano. Bene, bisogna passare al di sopra anche di questo, come una delle tante illusioni che impediscono la liberazione della mente. Non si può arrivare ad un altro livello, ad un'altra comprensione, se ci sono tutte queste cose attaccate. Come fai per togliertele? Nel Buddha, è chiaro il proposito, la direzione di tutto il suo pensiero. E dopo tutte le conseguenze che ha questo sistema di illusioni, di sofferenza umana, mantenendo una serie di conseguenze enormi per la vita umana, figuriamoci se avrebbe certificato nientedimeno che il tema delle trasmigrazioni. Lui prende questo e, al contrario, mette le cose in modo tale che per

liberarsi dalle trasmigrazioni meglio cominciare a pensare buddhista. Non è che neghi la trasmigrazione, spiega che è una ruota meccanica, come piace a loro, è un meccanismo, un motore, un carburatore, una legge di ripetizione. Ormai vediamo che ci va male, allora dobbiamo rompere la ruota della trasmigrazione. E per farlo bisogna pensare in un certo modo, nel modo buddhista. E' complesso, cosicché il Buddha usa questo argomento a suo favore.

Dall'altra parte ci troviamo con il pensiero jainista. I Jainisti anche loro con un pensiero molto vigoroso. Lì c'è tutta un'espressione del pensiero nei principati al nord dell'India. Un pensiero con le corti piene di saggi. I Jainisti si dedicano alla costruzione di complessi con alloggi per monaci che si rifugiano dai monsoni, ma il loro alloggio si differenzia dalla sangha buddhista, che finisce per essere un sistema di vita monastico, i jainisti hanno queste stanze come di passaggio. Questa è una differenza molto grande, nello stile di vita di quelli che fanno, dei monaci. In una, sono radicati, nell'altra sono occasionali, per via di fenomeni climatici ciclici. Quindi si radicano lì per un tempo e fanno le loro cerimonie e la gente dei dintorni ne approfitta. Successivamente, il tempo migliora e se ne vanno. Quindi nella sangha vedremo sempre monaci ma non nei templi Jainisti. E' una differenza molto importante fra queste due organizzazioni monastiche. Lì vi è una grande differenza nel modo di vivere.

Gli chiedo se noi avessimo un'organizzazione monastica a cosa assomiglierebbe. Noi considereremmo possibilmente, vista la situazione nella quale si trova il mondo ed il resto, considereremmo il mondo come un contenitore monastico e metteremmo diversi centri e molti di quelli che stanno lì, circolerebbero attraverso questi diversi centri entrando in contatto con persone di luoghi diversi, avendo questi recinti di ritiro. Però, non avremmo un punto come monastero. Sarebbe molto più globalizzato. Da un punto di vista più aperto. Da un altro punto di vista, abbastanza chiuso, perché quello che si farebbe in questi posti è dare l'opportunità di lavorare le Ascesi. Punteremmo più a questo. Sarebbe una forma di vita più jainista che buddhista. Indubbiamente. Ci sarebbero alcuni punti dove si getta l'ancora per fare la nostra Ascesi. Basicamente, questa è l'attività centrale.

L'attività centrale è quella della sala di meditazione, certo però ci sono molte altre cose. Finisci con il mettere su biblioteche o basi di dati, come ti pare. Però qualche macchina di lavoro interno deve esserci.

Il Tantrismo.-

Vedrai anche che persino nei crematori sono molto dediti a fare cose strane. Soprattutto i

ragazzi della mano sinistra. Li chiamano così i tantrici strani. Chiedo a cosa si riferiscono quando dicono della mano sinistra? Quelli della mano sinistra si riferisce ad un termine dato più dagli antropologi e dagli studiosi di religioni occidentali, per esempio, Mircea Eliade fa riferimento ai tantrici della mano sinistra. I tantrici della mano sinistra sono quelli che vedono gli altri tantrici come non puri. Allora appaiono quelli che mangiano la carne, bevono il vino e tutto questo tipo di cose della mano sinistra, con tutte queste pratiche molto lussuose, molto esagerate. Questi sono quelli della mano sinistra. Ed è anche confuso con le pratiche magiche. Quelli delle pratiche magiche sono questi, i mangiatori di carne e bevitori di vino e di bevande alcoliche. Allora quelli della mano sinistra sono molto dediti agli incantesimi, alle stregonerie, tutte queste cose tradizionali con tutta questa superstizione dei mali e dei beni, lì si muovono quelli che potremmo chiamare i tantrici della mano sinistra. Molto pieni di pratiche magiche. Io credo che i più ortodossi sono questi perché vengono da tutto questo folklore.

Possiamo fare un parallelo, come nello Sguardo Interno si dice a un certo punto: e prendi il cammino della mano sinistra, intendendo sinistra per torta, deviata. Sinistra uguale storta, e non la sinistra o la destra hegeliana, che erano quelli che si sedevano da una parte del maestro o dall'altra. Da lì esce la parola sinistra o destra del linguaggio politico occidentale attuale. Proviene da quelli che si sedevano a destra o a sinistra nelle lezioni date da Hegel, da lì viene la divisione fra destra e sinistra. Nel nostro caso parliamo di un'altra cosa, torta, non della destra o sinistra nel senso della divisione politica. E perché torta? Per la cosa sanguinolenta, per l'ubriacamento, per le pratiche un po' parassitiche, per le pratiche mezzo magiche, i malefici, questo lo consideriamo torto, in qualche modo. Allora, nel tantrismo in India hanno una visione che non è né buddhista, né induista, hanno una visione del tantrismo come di tipi mezzi torti, mezzi matti, si ha una visione del tantrismo della mano sinistra. Sono più pittoreschi degli altri. Immaginati questi dei crematori nei cimiteri che sono della mano sinistra. Con una propensione per questa cosa delle grotte, questa cosa "dark", delle oscurità, questo è molto della mano sinistra. E loro non si considerano tantrici, si considerano shivaiti. Voglio dire che sono come della famiglia, certo shivaiti della mano sinistra. Immaginati, per esempio, la visione stessa di Kali, è molto della mano sinistra nel contesto di ciò che stiamo commentando. Questa cosa sanguinolenta, di sacrifici, è una cosa shivaita della mano sinistra. Non è la Parvati di Shiva, che cambia colore affinché Shiva torni a riceverla, doveva sbiancare la sua pelle. Come Michael Jackson. E a sua volta, Shiva stesso prende il colore blu dal veleno del serpente universale. Assimila il veleno per la salvezza. Tutti questi miti sono pieni di

queste figure.

Gli commento che vicino a Chennai c'è una grotta dove i buddhisti hanno fatto le loro prime pratiche... I buddhisti hanno fatto molti lavori nelle caverne. Nella pietra calcarea, pietra bianca, che potevano lavorare facilmente. Stiamo dicendo nel Tamil, stiamo parlando del buddhismo tantrico. Poi c'è questa cosa delle caverne anche fra gli shivaiti, specie di tempietti strani che sono come caverne oscure, cupe, piene di cose strane, sono molto particolari questi shivaiti. Per loro è mescolato, la vita e la morte, tutta questa accozzaglia. Sono gli stessi che girano per i crematori e tutte queste cose. Specialmente inclini in questa direzione, e loro non si considerano della mano destra o della mano sinistra. E' una visione occidentale su quest'argomento. Io credo che se c'è una differenza d'impronta fra i diversi gruppi shivaiti, che non sono una cosa uniforme, sono impronte diverse dello Shivaismo. Nel sud, troveremo che Shiva appare, ma fondamentale non è Shiva, bensì la grande madre. La Shakti. E se Shiva è importante è lei che muove la forza di Shiva, è la Shakti.

Gli faccio notare che mi sembra molto particolare la visione della nostra disciplina, nel senso dell'unione dei principi maschile e femminile... Certo, succede che loro hanno sempre avuto questa visione che il sesso è il motore di tutta l'economia della macchina. Il sesso è duale. Come finiranno col dire i biologi contemporanei, che nell'uomo c'è un ormone fondamentale maschile, il testosterone, questo e quell'altro, ma anche ormoni femminili. E lo stesso succede alle tipe, che hanno ormoni maschili e che dopo la menopausa rallentano quelli femminili e quelli maschili che si trovano in circolazione nel sangue iniziano a prendere rilevanza, allora quelle più avanti negli anni hanno qualcosa di maschile, insomma tutti questi casini. Per quelli non è una visione biologica, ovviamente, ma hanno una visione del maschile e del femminile che sono disintegrati e che devono essere integrati nella stessa persona. Per questo appare che Shiva è ermafrodita. Integra i due sessi e questo lo fa con la forza di Shakti. Questo non è possibile senza la dualità e loro riconoscono la dualità nell'essere umano, dal punto di vista del sesso l'essere umano è duale. E che tutta l'integrazione è una questione di livelli più alti. Il soggetto resta integrato nella sua espressione maschile-femminile. Nei templi del sud dell'India potremo vedere persino i loro custodi che hanno il viso dipinto per metà maschile e per metà femminile, riflettendo così proprio questo principio dell'integrazione della dualità...

L'alchimia.-

Possiamo apprezzare questo stesso principio, che la cosa di base è duale e che poi c'è un

processo per ottenere un'integrazione, come lo stesso principio che si trova nella disciplina materiale. Si trova nelle alchimie tradizionali. Voglio dire che i primi passi nelle alchimie tradizionali è che una sostanza, la materia prima, per poter funzionare, deve essere androgina. E la chiamano così, l'androgino. Andros è uomo e Ginia è donna. Androginia è uomo e donna. Allora, l'androgino è la materia prima, per questo è così difficile per loro scoprire sempre qual è la materia prima adeguata. La materia prima è quella che ha le caratteristiche maschili e femminili ed i rappresentanti per eccellenza del maschile e del femminile sono lo zolfo ed il mercurio. Uno secco e l'altra umida, una è fissa e l'altra è mobile, insomma, tutta questa cosa, la materia prima deve avere in sé, per poterla lavorare e per finire con l'integrarla, deve avere elementi di materia femminile e di materia maschile. Per noi, la materia prima non è una sola materia, è totalmente duale ed i primi passi per ottenere la materia prima è di mescolare in modo tale lo zolfo con il mercurio affinché appaia l'androgino. Il primo passo è trovare un tipo di zolfo ed un tipo di mercurio tali che lavorandoli via via, restino amalgamati in un certo modo, con certi registri e con certe caratteristiche, da essere l'androgino. Perché questo in natura non esiste. Nell'essere umano esiste l'uomo, la donna, però l'androgino appare solamente quando si produce quella cosa che nella disciplina energetica si sa, quando si uniscono la materia prima maschile e femminile che sono lo zolfo ed il mercurio. In questa congiunzione, in questa mescolanza che si fa, si ottiene quella cosa nera, brillante, speciale che è la materia prima a partire dalla quale, attraverso diversi passi, si trasforma fino ad ottenere una cosa strana. Però si parte dall'androgino anche nell'alchimia tradizionale. Guarda come il principio dell'elemento duale sta operando anche lì. Stiamo parlando di un'alchimia che ha elementi cinesi, babilonesi, arabi, finché arrivano in occidente. C'è sempre il tema dell'androgino. E non si è capito bene che figura è questa. Arriva anche alle pratiche alchemiche del XVI e XVII secolo, la compagna dell'artista, l'artista è l'alchimista, è l'artista e la sua compagna, la Soror, che è la compagna dell'artista, la sorella mistica. Così appare questa strana coppia che non si sa bene che è, lavorando nel laboratorio e quant'altro, l'artista e la sua Soror. Sua sorella. Suor Inés. Stiamo alludendo a una cosa che conosciamo molto bene nella disciplina energetica. E che vedremo anche nella formazione della materia prima con la sostanza maschile e la sostanza femminile. La prima cosa che si fa per ottenere la materia prima è la congiunzione delle sostanze. Così che si vede chiaramente questa dualità e queste differenze che cercano di integrarsi. E' un androgino quello con cui si lavora, è Shiva nel modo che lo conosciamo. Ma, logicamente, gli alchimisti non parleranno di Shiva. Ma Shiva ha nello Shivaismo e nel tantrismo, le

caratteristiche androgine, perché è dai due sessi che puoi tirar fuori un'entità differente. E i due sessi sono un'entità incompleta. Nel mito di Platone, questo appare chiaramente. Zeus creò l'essere umano con i due sessi e con quattro braccia e quattro gambe, come gli indù, allora scoppiò un disordine nella guerra fra i cieli e Zeus tagliò l'essere umano in due, per questo da allora si cercano. Questo si trova in Platone, nei miti di Platone. Ciò che si fa è integrare quel mondo mistico dove sono uniti.

Cosicché nel nostro tema, la materia prima è una materia androgina. Non può processare se non è una materia prima che abbia entrambe le caratteristiche. Altrimenti non ci sarà processo.

Sarà anche interessante, riscattare materiali che abbiano a che vedere con il tema in diversi posti. Se riesci ad ottenere materiali che hanno a che vedere con il tema, benvenuti. Stiamo parlando del problema dei materiali e, in realtà, quello che stai cercando, più che letteratura, sono esperienze, vedere se dalle cose che dicono o da quelle che fanno si riscatta qualche esperienza più connessa con la sua origine. E vai a sapere se troverai qualcosa del genere nel Sud o nel Nord, non sappiamo dove. Ma di resti ne troverai, questo sì.

Disposizione per la ricerca.-

Alla mia domanda con quale disposizione interna, con quale atteggiamento dovrebbe connettersi uno per poter avere risonanza... Credo che con il minor carico possibile di pregiudizi. Perché lì dove cerchi con pregiudizi, cercherai dove non c'è. Il pregiudizio coprirà la cosa. Allora avrai la visione di ciò che è più formale, cioè, di ciò che sembra più vicino a ciò che cerchiamo per un occidentale. Orbene, questo è già un errore di partenza. Quindi è molto difficile sapere quello che andrai trovando nei monasteri e così via. Può essere molto interessante, vedere cosa significa, che lo spieghino. Ci sono anche i guru, che non hanno niente a che vedere con i monasteri. In India si usa molto, praticamente è un'istituzione, il tema dei guru, sono praticamente di quartiere. Due o tre famiglie hanno il proprio prete dal quale ricevono insegnamento e che gli fa qualche cerimonia, questo è il guru. Abbastanza familiari e di quartiere. Non è il guru che si sono immaginati dopo gli occidentali, cioè il maestro al quale si arriva. No, sono delle istituzioni in India. Ogni famiglia suole avere il suo guru. Si avvicinano di più alla figura del parroco che a qualsiasi altra cosa. Però sono numerose le famiglie che hanno un loro guru. A volte è il guru che si

occupa di diverse famiglie, non sono guru universali. Non sono Sai Baba. Dopo troveremo i bramini, alle cui cure sono affidati i tempietti e cose del genere, quelli delle corde e dei fili incrociati. Questi fili incrociati sono una specie di fascia che dopo passa agli occidentali con le loro fasce presidenziali. Sono brahminici. Un simbolo del potere stabilito, delle caste. La fascia presidenziale, gli attributi visibili, tangibili del poter politico. Bene, lì ci sono i bramini, che non sono guru, tantomeno stanno nel monastero ma ad ogni modo, c'è sempre un bramino che ha un tempietto a suo carico. Sono quelli che ti danno quella specie di cartoccio, affinché tu lo possa riversare sullo yoni-lingam che è sempre presente. A volte anche vi depositano dei petali di rosa, lo annaffiano e suoni una campanella. Esci da lì ed entra una signora, appoggia la sua testolina sul lingam per avere fertilità, fanno le loro preghiere, è la religiosità popolare. Quindi, quelli che si fanno carico della cura di questo tempio, di solito sono i Bramini. Stiamo parlando del Tamil Nadu, nel resto dell'India possono esserci variazioni, tempi grandi, tempi piccoli, di quartiere, molto diversi. Ci sono tutte le differenze, nel Tamil Nadu, certo. L'induismo è la religione predominante in tutta l'India. Ad eccezione dei conflitti che si sono prodotti nel nord dove il predominio è stato mussulmano. Sorse il conflitto e si spezzò l'unità dell'India. Così è apparso il Pakistan, a maggioranza mussulmana, il che non vuol dire che non esistano induisti in Pakistan ed in quella zona, non vuol dire, nemmeno, che non esistano mussulmani nel resto dell'India. Sto parlando dei predomini. Così, siccome in India vi è un predominio induista, è ovvio che puoi incontrare induisti da tutte le parti e nel Tamil Nadu pure, certo. Di grande predominanza induista. E i buddisti fanno il loro nelle caste più basse. I buddisti non prendono in considerazione le caste, quella è una questione induista, loro si dirigono ai senza casta ed ai sudra, ai senza casta che sono nel sistema induista. L'unica via di uscita che hanno da queste condizioni, è convertirsi al buddismo. Se si convertono al buddismo non sono più in quella casta.

Alla mia domanda se c'è molta frizione fra il buddismo e l'induismo o con i bramini per quanto riguarda quest'argomento ... Sono i bramini che s'indignano con questa tematica e i buddisti siccome sono mezzi eterei, fanno un fronte blando, non presentano spigolosità. Loro non accettano né il Shivaismo, né il regime delle caste, non accettano niente di tutto ciò. Al contrario, gli induisti hanno dovuto accettare il Buddha, come una delle tante divinità. E' una delle difese che misero in atto dopo gli scontri così complicati che ebbero con il buddismo. Si resero conto che avanzava il buddismo, cosicché presero il Buddha e lo misero nel loro pantheon. Perché tante storie, tanti casini, se riconosciamo il Buddha

come una delle nostre divinità. Questo fecero, chiaro che fu una delle forme che usò l'induismo nella controrivoluzione, così, invece di continuare lo scontro e lasciar guadagnare terreno al buddhismo, lo mettono nel loro pantheon. E siccome a livello popolare le persone non fanno grandi distinzioni, riuscirono a fare un miscuglio. E dopo, quando si è ristabilito l'ordine, loro dissero chi erano gli induisti e chi erano i buddhisti. Ma comunque, il problema è continuato e a volte si producono conversioni in massa al buddhismo, in certi luoghi dove hanno lavorato molto i buddhisti, tutto d'un tratto, migliaia di senza casta, migliaia di sudra, si convertono al buddhismo. Questo indigna gli induisti e chiaramente questo non lo pubblicano, non c'è stampa su questo, che non si sappia. E' di cattivo esempio, che non si sappia. Cosicché giocano ad essere tolleranti, però l'induismo con il buddhismo poca cosa. Ed i buddhisti si sono fatti forti. Li discriminano. A parte nello Sri Lanka. È a maggioranza buddhista ed il conflitto che c'è, fra i singalesi ed i tamil, tamil che sono della stessa etnia, del Tamil Nadu, però sono induisti. E sono i buddhisti che hanno il controllo della situazione, quelli che aizzano le autorità politiche e non solo contro i tamil e hanno finito con lo scatenare guerre, i buddhisti, questi che sono così pacifici. Cosicché anche questo hanno la loro storia. Immagina, un giorno c'è un attentato contro la Presidentessa dello Sri Lanka, si crea un problema tremendo, coprifuoco, legge marziale e catturano varie persone coinvolte nell'attentato e li impiccano. Ma risulta che fra questi, c'era un monaco buddhista e visto che non si possono impiccare i buddhisti lo arrestano, e guarda cosa fanno, dopo svariati mesi che questo buddhista è in prigione, un bel giorno scoprono che questo monaco si è convertito al cristianesimo e visto che s'è convertito non è più buddhista, allora lo impiccano. Quest'aneddoto è molto interessante. Questo, quelli di Candi, il Vaticano del buddhismo. Hanno usato le guerre civili in un modo inaudito e se non subentra l'India a mettere fine alle cose, all'epoca del Presidente Rashid, il figlio di Indira, quest'attentato e quest'omicidio è stato attribuito ai singalesi. Per un motivo o per un altro, i sikh che uccisero Indira, Rashid, sia quale sia il motivo, gli induisti che uccisero Gandhi, sono complicati. Gente che va in giro armata questi che sembrano pacifisti, né gli induisti, né i buddhisti, né i mussulmani, sono gente dai modi energici, non sono molto diversi dal resto del mondo.

E tornando al nord dell'India, quello che doveva essere un conflitto serio, ebbe appena un milione di morti, dopo la liberazione dell'India, quando si divise l'India dal Pakistan, un numero piccolo, appena un milione di morti al momento della divisione del paese. Per questo la maggioranza è indignata con Gandhi, non è per niente popolare Gandhi in India,

la sua figura non è per niente popolare. Sarà popolare in Occidente, ma non in India. Allora ti dico, se lui non avesse aperto la mano affinché si producesse questa divisione, altro che un milione di morti, la cifra sarebbe stata diversa. Perché queste religioni, tanto l'induismo quanto l'Islam, sono molto addentrate nella legislazione e nella cosa politica che c'è in Asia, sono punti di vista, sono stili, sono forme di vita e alla fine sono lotte d'interessi di quanti aderiscono ad una forma o all'altra. Pertanto non sono semplicemente religioni o cose per aria, hanno una costruzione nel quotidiano, nel politico, nella cosa di ogni giorno. E devono scegliere in un certo modo e devono mangiare in un certo modo, hanno un folclore tremendo. Ci sono elementi visibili esterni molto differenziati gli uni dagli altri. Devono differenziarsi fra queste religioni. Un momento, non sono buddhista e acchiappano un tappetino e fanno tutto un casino. Non sono religioni separate, coesistono. Figurati, in Occidente quando scoppiò il conflitto nel mondo cristiano, con i protestanti, furono guerre di religione, fu tremendo e, comunque, erano cugini. Non erano mussulmani e induisti. Sono due sette all'interno del cristianesimo, la setta cattolica e la setta protestante. E a loro volta si sono presi a mazzate i presbiteriani con i luterani, perché hanno piccole differenze formali esterne, ma che hanno implicazioni politiche molto importanti. Quindi, se in Occidente abbiamo visto questi problemi, figurati come sarà con questi. Fra religioni e non sette di una stessa religione. Figurati quello che si produce nei mussulmani fra sunniti e sciiti, uno direbbe che in qualsiasi momento scocca una scintilla e si ammazzano. Così che le religioni se le cercano.

Il Tamil Nadu.-

Tornando al Tamil Nadu, troveremo credi più diffusi nei diversi luoghi, questo non vuol dire che gli altri non esistano, quindi, stiamo nel Tamil Nadu e troveremo un tempietto con un bramino, un guru o un induista, allora, se continuiamo sempre a cercare ciò che c'interessa, lo Shivaismo e l'energetico e tutto questo, ci conetteremo poco con l'induismo, ma questo è per quello che stiamo cercando. Non perché non esistano ma perché non è quello che stiamo cercando. Stiamo cercando fra quegli altri, allora quest'altro sparisce, non è il nostro obiettivo di ricerca. E a proposito della predisposizione con la quale uno va, uno riconosce che ci sono diverse correnti, cose diverse e cercheremo con il minor carico di pregiudizi possibili, altrimenti uno inizia a mettere stereotipi, come nei mezzi di diffusione, presti attenzione a certe cose e non ad altre che sono quelle dove può esserci esperienza. Allora uno deve fare attenzione con questo tema di scartare cose perché non incastrano con i propri sistemi. Se stiamo

cercando esperienza, quello che c'interessa è l'esperienza, qualsiasi contenitore abbia, in una scatola di pomodori o una latta d'olio, non importa il contenitore. E' l'esperienza riferita a ciò che cerchiamo. Quindi bisogna mettersi in sintonia, altrimenti, non c'è modo, è come l'acqua e l'olio, sono sostanze non miscibili, sono sostanze non mescolabili, quello che ottieni è un'emulsione provvisoria. Quest'olio e quest'acqua sono separati in due, lo mescoli e guardi e sono mal mescolati, con grumi grandi, lo lasci quieto e di nuovo si separano. Le emulsioni sono provvisorie. E' la confusa miscela nella quale ti starai muovendo. Per quanto concerne la ricerca dell'esperienza dovrai renderti conto che ci sono atteggiamenti non mescolabili, bisogna puntare all'esperienza e non ad altre caratteristiche. Perché sicuramente ti troverai con certi gruppi che, umanamente parlando, ti sembreranno più affini e più simpatici di altri gruppi. Più simpatici, ma questo non vuol dire che lì troverai esperienza e presso gli altri no. Questo non lo giudicherai in base alla simpatia, ma all'esperienza, questo è quello che bisogna cercare. Il resto è Pierre Cardin, abbigliamento. Quindi, cercare l'esperienza come filo conduttore, questo è quanto. Questo atteggiamento per la ricerca, è un ottimo appoggio.

E tutta questa tematica della circolazione della luce, è letteratura taoista. La cosa tantrica è tutta mischiata con le pratiche materiali della pillola d'oro e tutta questa complicazione, è un altro panorama. E' come se dicessi, bene, anche in America Centrale troviamo alcuni elementi, bene, dovresti percorrere il pianeta a salti e non è così. E' molto importante il giro che fai sotto questo aspetto e molto interessante. Inoltre, con questo giro che stai aggiungendo nel Bhutan e in Tibet, più interessante. Speriamo che non avrai problemi con i visti. E del Sikkim, che si sa. E' uno stato indiano o è un regno indipendente, pare che sia annesso all'India. In tutta quella parte dalla Cina al Pakistan c'è un disordine continuo. Deve pesare che è un territorio conteso. Sarà un'area dall'accesso ristretto, bisognerà vedere qual è lo status attuale. E, alla fin fine, quali carte bisogna avere per poter entrare. Ma ci sono molti templi buddhisti e monasteri sotto l'Himalaya.

Commentando quanto successo nel sud dell'India in occasione del viaggio di K. e la sua esperienza di incontro con il profondo nel tempio della Shakti, di fronte ad un'immagine particolarmente energetica... Sicuramente potrai visitare tutti questi punti, programmandolo in anticipo. Ora, per quanto riguarda la bibliografia, per quanto riguarda la conoscenza strutturata e tutto il resto, dimenticatelo. Non hanno fatto altro che prometterle materiali, e allora l'hanno mandata ad una casa editrice, che aveva i libri e

questi c'erano nemmeno lì, è fantastico il vuoto in quella materia. Non parliamo della versione occidentale che sono i libri che fanno ed stampano per guadagnare due lire. E tutta questa letteratura occidentale tantrica non serve a niente. Quindi di questi scritti in tamil, non c'è niente. E dell'induismo predominante in India, non devono aver fatto molti sforzi per riscattare testi e materiali scritti. Sicuramente no, tutto il contrario.

Paesaggi di Formazione (La repressione sessuale).-

E dopo hai il problema del tempo, vedo che hai pianificato molto bene i tuoi spostamenti, ma non hai a disposizione tutto il tempo del mondo. Allora dovrai girare e scegliere diversi luoghi, contiamo con un giro di circa 30 giorni per un continente. E' poco, per questo dovrai scegliere fra tutte le possibilità che ci sono. E sarai fortunato se potrai azzeccarci il più possibile. In tutto questo periplo, se uno scatta le fotografie mentali più adeguate, finisce col farsi un'idea di cosa sia successo lì.

Perché ciò che oggi succede non ha niente a che vedere. Perché quello che succede oggi è mosso dagli occidentali che hanno avuto 2000 anni di repressione sessuale. Tutti quelli del Medio Oriente, ebrei, cristiani e mussulmani hanno avuto problemi con il sesso. Poi in un qualche momento appare il razionalismo, la cosiddetta psicologia dell'inconscio ed inizia a rompersi la cosa e cominciano a dare speciale importanza al tema sessuale e a tutto quello, ed iniziano a considerarlo il motore dello psichismo. Dopo è iscritto nella stessa corrente, il togliersi di dosso tutto il conflitto sessuale, allora sono ossessionati e niente di meglio del tantrismo, come se lo immaginano loro, niente di meglio per togliersi di dosso questa cosa puritana, utilizzano quindi i mezzi di diffusione massiva per fare propaganda anti-cinese, altrimenti perché dovrebbe ottenere tanto spazio. Ci sono, dunque, vari fattori in questo momento. Ma il problema è loro, non è un problema nostro. Il nostro problema è quello delle radici, non di cosa pensa un inglese o un francese. Però, la base della diffusione di questo tema in Occidente comincia con le dottrine che comportano repressione e che si sono tolte di dosso il paganesimo, le religioni antiche cercarono di togliersi di dosso il paganesimo, il peccaminoso, il sesso; hanno costruito un Occidente molto nevrotico. Alla fine, quando tutto questo è iniziato a incrinarsi, non è che la gente ci credesse, ma si sono mantenuti questi atteggiamenti ipocriti. C'erano società intere che negavano il sesso, commettevano qualsiasi brutalità. È stato combinato di tutto. Immagina l'Inghilterra Vittoriana, è stato l'ultimo momento in cui si è potuta mantenere in Occidente la repressione del sesso. Dopo, con il razionalismo e tutto quanto, appare la cosa

dell'inconscio e arriva con tutta la pressione del sesso represso. Quindi appare una psicanalisi liberatrice dalla repressione e così comincia il tema della liberazione sessuale. Tutto questo è il contesto, non stiamo parlando della cosa che c'interessa. Figurati, un contestatore di quell'epoca faceva leva sulla repressione sessuale e appaiono gli hippies che hanno un contesto psicanalitico, tutta quella cosa new age, però già sta sparendo il tema della repressione. Allora l'industria in materia continua a progredire, ci sono libri, cose, commenti e guru, tutto un casino. Cioè tutta una quantità di opuscoli e di storie che non si sa su che si basano. Chiacchiere e pettegolezzi. E il maestro non so quale, e il guru tale, e il saggio tibetano, ecc.. Questo, per esempio, non c'era all'epoca in cui la Blavatsky va da quelle parti e inizia a prendere contatto con quella cultura che si era mantenuta tanto isolata, interessantissimo dal punto di vista dell'antropologia. Prende contatto la Blavatsky, riferendosi al tema del Tibet, ed ecco tutto l'armamentario e la descrizione di cose, di correnti, di casini, però non ci si mette ancora, non è l'epoca adatta a montare un conflitto con il fascismo che è la base della sua cosa. Dopo si installarono a Chennai e, soprattutto, andarono nello Sri Lanka. La ruota che appare nella loro bandiera è la ruota del Buddha e così via, la diedero al colonnello Olcott e alla Blavatsky. Perché certo, visto che era una colonia inglese, c'era tutto ciò che aveva a che fare di più con loro e quindi gli facilitarono tutto il possibile e fatto sta che lavorarono con il governo dello Sri Lanka, fecero una specie di difesa del buddhismo nello Sri Lanka. I teosofi, basicamente il colonnello Olcott ed Anne Besant. Lei era la deputata laburista. Tutti loro stavano lì, nel colonialismo controllato dagli inglesi. Avevano scoperto l'orientalismo. Ma quanto questi avessero scoperto l'orientalismo, poco, poco con il tema essenziale della questione tibetana. Nota bene che il maestro a cui la Blavatsky dedica i libri è il maestro tibetano. Al maestro Kunkun. È lui che in realtà scrive i libri attraverso di lei. Quindi, nota bene l'influenza in lei della questione tibetana. È una delle prime che inizia a narrare la questione tibetana ma non nel nucleo ideologico della questione tibetana con il tema tantrico. Lei è ancora sotto l'influenza della mentalità vittoriana occidentale e cristiana. La sua morale è di questo tipo. Così stiamo parlando della fine del secolo XIX ed ancora non emerge il tema del Tibet in quanto tale. Gurdjieff, da bravo russo, che, come la Blavatsky, inizia a guardare ad oriente, inizia a inoltrarsi nei materiali del Tibet e oltre. Vi è un'altro precursore di Gurdjieff, un certo Dorgejjeff e la sua combriccola, vanno in Tibet, comunicano con la gente del Tibet, con i Lamaisti e chiedono permesso per prendere contatto con i materiali tradizionali dei tibetani i quali li lasciano entrare nelle biblioteche e questi incontrano un caos tremendo di libri e di tavolette che sono lì, tavolette allacciate

con fili fra di loro, la metà dei libri mangiati dai topi e rovinati dall'umidità e tutto molto disordinato. La famosa biblioteca di Lhasa della quale si è parlato a suo tempo era un caos. Da questo viene la loro proposta: si presentano un po' come archivisti e propongono di ordinare tutta questa quantità di materiali e quindi passano parecchio tempo lì lavorando alla ricompilazione, ordinamento e copiatura di molto materiale. Questi materiali che furono copiati lì, sono quelli che formano la base ideologica del pensiero di Gurdjeff. Per esempio, il tema dei centri e che si suddividono a loro volta in sottocentri, viene da questa cosa tibetana. L'idea di quello che loro chiamano il subconscio, ciò che è sotto la coscienza, prima che gli occidentali iniziassero a parlare di incoscienze, della sopra-coscienza, quello che sta sopra la coscienza, il tema dei centri serve ad arrivare alla sopra-coscienza. Questa è una chiara influenza buddhista che ha subito variazioni, mentre andava al Nord dell'India e verso la Cina e i contrafforti dell'Himalaya. Così fu che si riorganizzò la biblioteca di Lhasa, che aveva moltissimi materiali di centinaia di anni, con le esperienze di quei buddhisti in Tibet. Bene, tutto questo materiale lo hanno ricompilato i russi. E, inoltre, copiarono le parti interessanti. Quindi è lì che si aggancia la Blavatsky, quindi c'erano spedizioni che arrivavano in Tibet e c'era qualche materiale di studio, ma del tantrismo poco. Invece, Gurdjeff ha una radice più o meno tantrica. Infatti, la teoria dei centri, il kundalini yoga e tutto questo e l'entrata nella sopra-coscienza, tutto ciò è molto tibetano. Molto buddhista mischiato con lo sciamanesimo tibetano che forma parte dell'ideologia tantrica tibetana. Questa è una variante che già si osserva e che arriva in Occidente. Dopo inizia tutto un conflitto, di viaggiatori, gente che va e viene e va attecchendo in Occidente, quantità di libri che si pubblicano e hanno a che vedere con la liberazione hippie-sessuale di Berkeley, con questa corrente, con tutto questo casino represso.

Fu un grande sforzo, nonostante il giudaismo e il cristianesimo e anche l'Islam cercarono di far sparire tutti i resti del paganesimo. Il paganesimo è sessualmente indecente. È la sfrenatezza, il paganesimo è il caprone. È la rappresentazione del diavolo con le zampe di capra, la testa con le corna e la coda. Il paganesimo è la cosa peggiore perché in queste dottrine mette il sesso in rilievo, e nemmeno lo mette in rilievo, è parte della sua cosmo visione, lo possiamo vedere soprattutto negli orfici e simili. Ma per questi la lotta contro il paganesimo è una delle forme di lotta contro il peccato. E nel Medioevo, tutti i gruppi e le streghe sono adoratori di Satana, sono sabba, sono adorazioni del grande caprone, è il fuoco dell'inferno e tutta questa cosa, è una lotta tremenda contro il paganesimo. Sta alla radice dell'occidente e si conserva nei paesini. È in questi paesini che inizia il Medioevo.

Nell'epoca dell'inquisizione essa agisce più nei paesini che nelle grandi città. Ci ricordiamo di casi molto speciali come la persecuzione degli umanisti nell'epoca prossima al Rinascimento. Ci ricordiamo il caso di Giordano Bruno a Roma e in realtà il problema era un altro, era un problema ideologico profondo. Giordano Bruno a sua volta era un chierico. E dal mondo clericale iniziano ad apparire queste idee eretiche che loro utilizzano contro di lui. Il Sant'Uffizio, la Santa Inquisizione, per spezzare ogni tipo di ribellione ideologica. Effettivamente, da un certo punto di vista avevano ragione, ovunque stava crescendo l'eresia. Ciò che si comincia a fare è ricostruire ovunque la cultura rinascimentale. Il rinascimento era innanzitutto pagano. Pagano e poi romano. Però, questi altri conflitti che crearono con Giordano Bruno ed altri non erano per un problema solo di paganesimo, era un problema di ideologia profonda in cui stava traballando tutto, come si è dimostrato successivamente. Finisce con la Rivoluzione Francese quando fanno fuori tutti i parrucconi ed i preti. Ma tutto il Medioevo è una lotta contro i resti del paganesimo. Si produce l'eliminazione del paganesimo nei templi e l'eliminazione dei materiali della tradizione pagana già con gli ultimi imperatori romani, in particolare con Costantino, che dà spazio ai cristiani e la pulizia ideologica che fanno questi, che sono quelli che cristianizzano l'impero, è una pulizia dal paganesimo. E' la lotta contro il paganesimo. E ci mettono centinaia di anni rafforzandosi in questo. Facendo sparire il paganesimo al quale attribuiscono tutte le fonti del peccato e via dicendo. Per i cristiani questo è fondamentale. Il paganesimo rappresenta questa forza. La mentalità occidentale si va formando nel corso di secoli, una mentalità repressiva e tutto quel casino.

È in questo contesto, di ciò che è tabù, che inizia il XX secolo. E dopo, come direbbe Gianbattista Vico, i corsi e ricorsi, il flusso e riflusso della marea, dopo tutta questa marea, viene l'ondata di ritorno e allora è un conflitto con il tema del sesso, dell'inconscio, che arriva fino ad oggi. Uno degli attori più attraenti per gli odierni mezzi di diffusione è questo tema, così, guarda quanto è forte dopo vari secoli. Il tema del paganesimo, dopo che si è trattato di eliminarlo per secoli, guarda quanto è forte nella coscienza collettiva per poter esercitare questa specialissima attrazione. C'è bisogno di tutto un tempo prima che questo finalmente si livelli e si passi a qualcos'altro, in un'istanza psicosociale. E questa materia è esplosa con forza all'inizio del XX secolo. Perciò guarda quanto hanno compresso per tanto tempo, ma tanto tempo. Se abbiamo detto che con Costantino è iniziata la pulizia dal paganesimo. Dopo, nel cristianesimo è apparso ciò che si conosce come la Patristica, l'epoca dei padri. Teologi, Origene, Lattanzio ed altri. Tertulliano, tutti questi teorizzano contro il paganesimo. E questo nucleo del comune passato pagano si estende al

giudaismo ed ai mussulmani.

In tutte le religioni febbricitanti, queste che prendono i colpi di sole in Medio Oriente, a differenza di altre aree del mondo, queste che formano parte del nucleo religioso dell'Occidente, in tutta quella zona esiste una repressione diretta del sesso. Assolutamente. Situazioni tali in cui, per esempio, la circoncisione del sesso era già una pratica esistente presso gli egizi. Gli egizi facevano la circoncisione, però, quando si produce la ribellione di Akhenaton, tutte le diverse forme religiose che coesistevano, le concentra tutte in un'unica forma religiosa, un solo dio. Akhenaton inventò Aton. È l'inventore del Dio unico, soprattutto perché in quell'epoca, in Egitto si produce la concentrazione della costituzione e del diritto, e ci sono i nemici di questo processo imperiale di concentrazione, sono le caste dei sacerdoti che controllano il culto e tutta questa cosa delle diverse divinità e la lotta di Akhenaton contro la casta sacerdotale è, inoltre, la lotta contro tutte le divinità e l'affermazione della divinità unica. Sposta persino la capitale. Amarna, lì crea la capitale per uscire dalla tradizionale tensione fra Tebe e Menfi. Fa una cosa nuova e lì organizza il suo centro politico e religioso. In questo momento si praticava la circoncisione. Quando diversi popoli escono dall'Egitto, dopo la ribellione di Akhenaton e la controrivoluzione, tutti quelli che appoggiano la ribellione di Akhenaton, soprattutto gli immigranti che andavano a lavorare in Egitto. Veniva gente di diversi popoli a lavorare in Egitto, allora quando si produce la ribellione di Akhenaton, che cambia le leggi, cambia lo statuto dell'immigrazione e dà una serie di vantaggi agli immigrati, perciò questi appoggiano le ribellioni. Ma si produce la controrivoluzione, si installa di nuovo la casta sacerdotale e comincia una persecuzione di tutto ciò che rimaneva di Akhenaton e dei suoi seguaci. Allora inizia la purga i questi seguaci, si perseguitano gli immigrati e si cominciano a creare situazioni insostenibili, così iniziano ad emigrare. L'uscita di uno di questi gruppi, è capitanata da uno della corte di Akhenaton, un certo Mosè, un egiziano che capeggia la cosa e accompagna l'uscita dei diversi popoli all'epoca della controrivoluzione sacerdotale. Tutti questi escono avvelenati contro la casta sacerdotale, contro la molteplicità di dei e portano con sé la forma di culto egizio, quella del dio unico, e la circoncisione che già c'era da quelle parti. La circoncisione è sempre stata un segno di repressione sessuale. Non gli potevano tagliare i testicoli perché si sarebbero estinti, però si supponeva che recidendo un certo punto dove si radicava il piacere, il prepuzio... E non è come vengono a dire secoli dopo, che lo facevano per ragioni igieniche, sennò come si spiega la circoncisione femminile, che si pratica fino al giorno d'oggi, anche in numerosi paesi d'influenza islamica. La circoncisione è, ovviamente, da applicare a tutti i

sessi, non solo da parte degli ebrei ma anche degli arabi. Con l'aggravante che nella circoncisione femminile, l'esportazione è del clitoride. Di uno dei centri di piacere nel sesso.

FRANCISCO GRANELLA

Settembre – Ottobre 2005

6.4.- BIBLIOGRAFIA CONSULTATA.-

- 6.1) Investigación de Campo, Karen Rohn – India, Centro de Estudios, Parque Punta de Vacas.
- 6.2) Mircea Eliade, El Yoga, Inmortalidad y Libertad, Fondo de Cultura Económica, 1993
- 6.3) The Art of Tantra, Philip Rawson, Thames & Hudson, 2002
- 6.4) Técnicas del Yoga. Mircea Eliade, Editorial Kairos, 2000
- 6.5) Introduction to Tantric Buddhism.- D.S. Dasgupta
- 6.6) The Yantras. Prof. S.K. Ramachandra Rao. Sri Satguru.1988
- 6.7) Sangs-Rgyas Stong, An Introduction to Mahayana Iconography, Sikkim Research Institute of Tibetology. 1999
- 6.8) Impact of Tantra on Religion and Art, T.N. Mishra. D.K. Printworld. 2004
- 6.9) Sacred Tibet, Philip Rawson, Thames & Hudson, 1991
- 6.10) Majjhima Nikaya, Los Sermones Medios del Buddha, Editorial Kairos, 1999
- 6.11) Un humanista Contemporáneo, Salvatore Puledda, Virtual Ediciones, 2002
- 6.12) Historia de las Creencias y las Ideas Religiosas, Volumen II y III.- Mircea Eliade, Editorial Paidós, 1999
- 6.13) El Yoga Sexual, Dr. John Mumford, Editorial Grijalbo, 1999.
- 6.14) Gods & Goddesses, Majupuria & Kumar, Smt. M.D. Gupta, 2003
- 6.15) Erotismo Místico en la India, Mircea Eliade, Editorial Kairos, 2002
- 6.16) Fundamentos del budismo tibetano, Kalu Rinpoche, Editorial Kairos, 2005.
- 6.17) Las Grandes Religiones de Oriente y Occidente. Trevor Ling. Ediciones Istmo. 1968
- 6.18) El Libro tibetano de la vida y de la muerte. Sogyal Rinpoché. Ediciones Urano, 1994.
- 6.19) El Poder Serpentino. Arthur Avalon. Editorial Kier. 1995